



TRE REGOLE PRIMA DEL VOTO

di FILIPPO POLEGGI

Credo ci sia in tutti noi la consapevolezza che il precipitare della crisi politica ha aperto una fase di ulteriore e più accentuata incertezza, confusione ed instabilità politica.

E' sicuramente questo il momento in cui si debbono mettere da parte calcoli di fazione, per assumere esclusivamente il punto di vista dell'interesse generale del paese, del dovere di tutelare il nostro assetto democratico e di richiamare tutti al senso di responsabilità.

Potremmo gioire per l'incapacità di padroneggiare la cosa pubblica dimostrata da parte di quella che era una maggioranza di governo. Al contrario avvertiamo come sentimento prevalente la preoccupazione per una situazione che può sfuggire di mano a tutti e divenire incontrollabile per tutti e purtroppo degenerare in una rissa politica e sociale, anticamera di una involuzione della nostra democrazia. Non c'è di peggio quando si crea una situazione in cui non c'è più una vecchia maggioranza per governare e non c'è ancora una nuova maggioranza che ne prenda il posto. In questo contesto la mancanza di regole certe per tutti, maggioranza e minoranze, accresce l'incertezza, la confusione e l'incapacità di trovare

a pag. 2

IN QUESTO NUMERO:

Relazione commissione

"Primarie" pag. 3

Di Pietro - Celestino V: similitudini

di M Manzo » 6

Lettera al Sindaco di Rocchetta » 7

Rubriche:

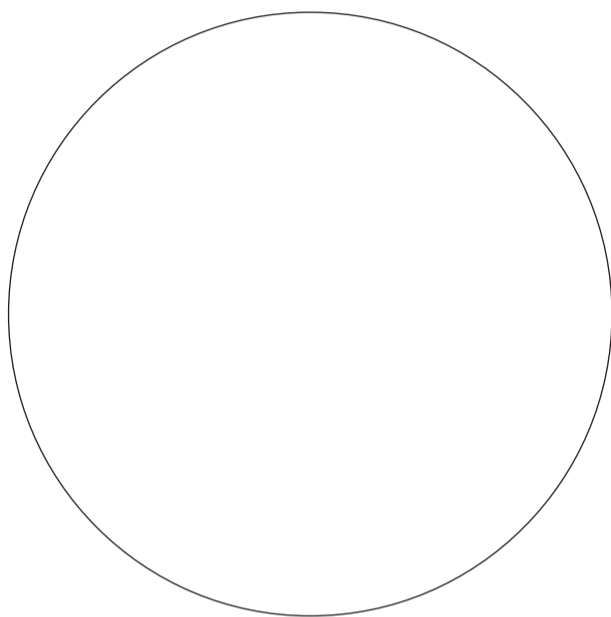
Emigrante, amico mio » 4-5

La voce del Parroco » 7

Storia e archeologia » 8-9

Per non dimenticare » 10-11

L'ANTICO E IL VECCHIO



Moneta medievale rinvenuta sulla Civita



Moneta del tardo-novecento rinvenuta in Piazza S. Rocco

**QUANTI ABITANTI
AVEVA CIVITA VECCHIA
ALL'EPOCA IN CUI ERA
COMPRATA E VENDUTA
DAI SIGNORI POTENTI
DEL LUOGO?**

**Non è facile dare
una risposta a questa domanda
Noi avanziamo delle ipotesi**

**Ricerca fatta da Giancarlo D'Amico
nella rubrica "Storia e Archeologia"**

a pag. 10

FINALMENTE!!

**DOPO 25 ANNI DI INCONTRASTATO POTERE,
ACCORTOSI CHE A DURONIA ESISTE UNA OPPOSIZIONE
AL SUO MODO DI FAR POLITICA, PER PROTESTA
IL SINDACO CI SCRIVE UNA LETTERA
NOSTRO SERVIZIO NEL SUPPLEMENTO**

Duronìa

COMPLETATI I RUOLI RELATIVI AL PAGAMENTO DELL'ACQUA

A causa delle elevate cifre, scaturite dall'applicazione delle nuove tariffe dell'acqua, i Consiglieri di Minoranza al Comune di Duronìa stanno raccogliendo le firme per una petizione popolare, da presentare al Sindaco, per rateizzare i conguagli relativi ai consumi degli anni 1992/93 e 1993/94

Consigliamo, pertanto, di attendere la risposta dell'Amministrazione Comunale alla petizione, prima di procedere al pagamento delle bollette

Castropignano

a pag. 1 dell'inserto

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

**Le proposte dei verdi
PER EMERGERE
DAI RIFIUTI**

di Piergiorgio Acquistapace

MEMORIA DISTRUTTA

di Raffaele Sardella

Torella del Sannio

a pag. 2 dell'inserto

**CONSIDERAZIONI
SULLO SPORT A TORELLA**
di Liberato De Ciantis

INTERVISTA AL SINDACO
di Sala Renato

**L'INTERVISTA CON L'ARTISTA
L. CAMMARANO (II PARTE)
AL PROSSIMO NUMERO**

Campobasso

a pag. 2

Amministrazione Comunale:

**il crepuscolo
di un lungo regime**

**Come è possibile
che una amministrazione
comunale non riesca
a funzionare con una
maggioranza di
24 consiglieri su 40**

Servizio di Leo Leone

da pag. 1

TRE REGOLE....

nuovi equilibri di governo.
LA CRISI DELLE ISTITUZIONI

Risolta con un esecutivo di transizione la crisi di governo resta la crisi del potere giudiziario che è ormai attraversato da tensioni e da divisioni politiche che ne ledono gravemente il ruolo di indipendenza e di autonomia.

Le dimissioni di Di Pietro dalla magistratura, l'appello politico del procuratore capo di Palermo Caselli e le dimissioni del presidente della prima sezione della Cassazione sono, da diversi punti di vista segnali di una crisi profonda dell'amministrazione della giustizia. I magistrati che avevano delegittimato la vecchia classe dirigente attraverso una azione energica ed improvvisa di ristabilimento della legalità, appaiono oggi divisi al proprio interno e tendono ad articolarsi sulla base di posizioni politico-giudiziarie.

Questo stato di cose è la conseguenza di un ruolo di supplenza eccessivamente prolungato nel tempo e che i giudici hanno esercitato nella "rivoluzione italiana".

La stessa funzione di garanzia del Presidente della Repubblica, sottoposto com'è ad una violenta contestazione di parte, arbitralizza di fatto qualsiasi azione arbitraria tra le parti politiche in conflitto.

La lotta politica attraverso tutti i poteri dello Stato.

Il vecchio sistema politico non c'è più, ma non c'è neppure un nuovo assetto istituzionale che determini nuove legittimazioni di ruoli e di funzioni. L'instabilità è diventata uno dei principali fattori che impediscono al nostro Paese di giovare della ripresa economica, in tal senso il governo Dini può portare benefici economici ed alla situazione del lavoro.

BERLUSCONI NON SA GOVERNARE

Berlusconi, detto francamente e senza spirito di parte, non sa governare; non è in grado per la sua stessa mentalità d'imprenditore d'assalto di essere un elemento di moderazione e di mediazione nel paese e nella stessa maggioranza. Il cavaliere ha avuto la prontezza e l'intelligenza di intercettare una vasta corrente conservatrice che esiste ancora oggi in Italia, ma non è riuscito a trasformare in atti di governo le attese che si erano accumulate sulla sua discesa in campo. L'aver fatto propria una concezione del potere come comando ha condotto Berlusconi nella più assoluta impotenza, l'aver sottovalutato il conflitto di interessi tra il suo ruolo istituzionale e l'essere proprietario di un gruppo economico nel campo dell'informazione lo ha esposto a effetti dirompenti nel suo contrastato

rapporto con la magistratura. La debolezza organica del governo Berlusconi è dipesa, innanzi tutto, dalle divisioni e dalle lacerazioni interne alla maggioranza di centro destra. E' solo propaganda sostenere che le opposizioni hanno impedito a Berlusconi di governare.

LA NECESSITA' DEL GOVERNO DI TREGUA.

La maggioranza, uscita vittoriosa dal voto del 27 e 28 marzo, non ha tenuto: una nuova maggioranza politica, diversa dal centro destra, sarebbe stata uno schiaffo agli elettori. Un ritorno alle urne richiede, comunque una ridefinizione delle regole in gioco, per consentire ai cittadini di scegliere tra opzioni diverse ma chiare. Questo giustifica il governo di tregua per assumere i provvedimenti economici e finanziari necessari e di creare le condizioni perchè il Parlamento possa ridisegnare regole e garanzie valide per tutti, prima di tornare a votare. Da nuove elezioni, con le regole che ci sono e soprattutto a causa di quelle che non ci sono, si rischierebbe di eleggere un parlamento che potrebbe nuovamente non essere in grado di esprimere governi e maggioranze stabili secondo il volere degli elettori.

QUALI REGOLE?

In primo luogo bisogna creare le condizioni per fornire agli elettori offerte di governo chiare ed alternative, fondate su un vincolo di maggioranza che si affermi con chiarezza in tutte le circoscrizioni. Il pasticciaccio di Forza Italia, che si è presentata in parti diverse del Paese con differenti alleati, con la Lega che si dichiarava ancor prima del voto incompatibile con Alleanza Nazionale, non deve ripetersi.

Per questo pensiamo che sia necessario andare ad una legge elettorale a doppio turno e che sia essenziale dare prima del voto, l'indicazione del candidato che, se vincessero la coalizione di alleanze di cui è espressione, dovrebbe guidare il governo. La situazione politica è tale che bisogna battersi perchè tra tutti prevalga il senso di responsabilità, che si riescano a scrivere regole fondamentali, riguardanti le leggi elettorali, l'antitrust e le garanzie per l'informazione, che si possa, se è necessario, tornare alle urne ponendo gli elettori di fronte a scelte chiare da fare. Noi speriamo che il governo di tregua non fallisca e che possa scrivere le nuove regole per portare il popolo italiano a votare, evitando che il conflitto sociale e politico si radicalizzi e per realizzare una democrazia dell'alternanza, dove chi vince possa governare e dove a tutti sia garantita la libertà.

Filippo Poleggi

CAMPOBASSO

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il crepuscolo di un lungo regime

Ho vissuto direttamente in questi cinque anni, sono stato infatti eletto al consiglio comunale nel 1990, una esperienza politica particolarissima. Ed è stata la prima. Se dovessi ricercare una specie di filo conduttore che mi dia la chiave interpretativa delle vicende cui ho potuto partecipare, nella sede amministrativa del capoluogo regionale, avrei difficoltà serie. Mi sono reso anche conto che, vissuta così l'esperienza politica, in prima fila, non è gratificante, non è allettante, anzi è decisamente...repellente. Ma capisco anche che è un prezzo da pagare se ci si pone al servizio degli interessi della comunità. Il consiglio comunale di Campobasso ha vissuto in pieno la stagione storica di transizione che il paese sta ancora attraversando. E, come per l'Italia, manca ancora l'ultimo atto, o forse il penultimo. Non so. Pensate voi come è possibile che una amministrazione comunale non riesca a funzionare con una maggioranza monolitica schiacciante di 24 consiglieri su 40. Sì, perché tanti erano i consiglieri eletti nelle file della DC. Forse l'unica obiezione al discorso, obiezione fondata, è quella che non si è trattato di una maggioranza monolitica. Non me ne vorranno i colleghi e amici dell'attuale P.P.I. e altri transfughi verso non so quali lidi, ma la cosa che più ha convinto il cittadino medio e l'opposizione in consiglio (ahimè quanto sfrangiata e frammentata!), era data dalla constatazione che il collante forte che teneva unita la vecchia DC si fondava sulla logica antica: uniti in campagna elettorale (quanto bastasse), per sedersi poi a gestire la spartizione correntizia delle poltrone. E per cinque anni ho assistito ad una strana sarabanda, quasi un gioco ondulatorio e sussultorio, in cui tanti birilli si mantenevano insieme proprio attraverso una mirabile abilità di disturbarsi e di equilibrarsi a vicenda. Ma, e la città? Ecco davvero il problema. E allora tra un sindaco Rizzi che va e un sindaco Di Grezia che viene, tra un assessore che viene rimosso e blandamente sostituito, per logiche di "equilibrio interno" (si diceva, Campobasso, capoluogo di regione, tirava fuori rughe, sporcizia, caos, disfunzioni di ogni tipo. Ha un volto urbanistico questa città? Usciti fuori dalla cerchia murattiana è difficile ammetterlo. Manca un Piano Regolatore Generale. E manca da oltre trent'anni.....Chissà perchè? Ha un piano del traffico questa città? Probabilmente sì, ma non se ne comprende la logica. Chi si avventura per talune strade, specie se bambino, anziano, pedone per scelta, è portato inesorabilmente a pentirsi. E i lavori pubblici? Tangenziali, terminali delle autolinee, strada dell'ospedale, Piazzetta Palombo, parcheggi.....? Il sindaco Di Grezia si è sempre dato un gran da fare per convincerci che "...ormai è fatta....tutto è a posto.... a breve iniziano i lavori....." E l'assistenza? Ma via sono due anni che la commissione comunale si è dimessa per protesta denunciando l'assenza di strategia e di funzionalità del settore. Per alcuni aspetti siamo ancora alla legge Crispi dell'800.

E i luoghi di aggregazione: per i bambini, i giovani, gli anziani? Con il Movimento "città per l'uomo" che rappresento in consiglio comunale, abbia-

mo vissuto in prima linea quella che può essere definita una vicenda emblematica di barbarie: l'abbattimento dell'edificio della GIL. Eppure quale opportunità costituiva per creare nel centro città un luogo di animazione per i giovani! Siamo rimasti in pochi, si badi, a difendere un progetto e una legge, oltre tutto. Ma l'aspetto che forse è meno conosciuto e che desta serie preoccupazioni è quello che riguarda lo stato di indebitamento del Comune Capoluogo. Si sono accumulati nel tempo una serie di oneri finanziari dovuti per espropriazioni non onorate, a parcelle professionali e risarcimenti alle imprese non tempestivamente pagati, il cui ammontare oggi risulta non molto definito. Su tali oneri si aggiungono gli interessi moratori che hanno ormai raggiunto somme da capogiro.

Ma occorre pensare al futuro. E il futuro incalza. Probabilmente quando questo pezzo uscirà su "la Vianova", risulterà inattuale rispetto allo stato della situazione. Ripeto: occorre pensare seriamente a prefigurare il futuro. E qui il discorso si fa ancora più serio. Perchè uscire fuori da una fase politica durata quasi mezzo secolo non è cosa da poco. Occorre mutare mentalità, cultura, politica, vestire gli abiti scomodi della ricerca di uomini, metodi e prassi non sperimentate. Questa nostra città ha bisogno di recuperare ritardi cronici, perchè il degrado sta diventando esso stesso cultura. Occorre, ad esempio, recuperare i tempi per ridefinire il nuovo Piano Regolatore Generale, per ristrutturare i servizi essenziali, regolamentare e oleare una macchina amministrativa lenta, scarsamente efficiente, restituire vivibilità al centro e alla periferie disgregate e orfane di servizi e di vigilanza e poi, soprattutto. Dare un volto ed una progettualità nuova, utilizzando uno statuto cittadino che, dopo tutto, è uno strumento dignitoso, esso sì, frutto di un articolato e pluralistico dibattito, in seno al Consiglio Comunale. Campobasso ha bisogno di vedere intorno al tavolo forze politiche che rinuncino a vecchie forme di dominio nella gestione della cosa pubblica e alla penetrazione clientelare che ha finito con l'impovertire il gusto e il piacere di lavorare per il bene comune. Ma ha bisogno anche di rompere definitivamente con i responsabili di tale regime le cui conseguenze sono state nefaste. In un momento in cui si vanno ridisegnando formazioni politiche regionali e locali occorre in quanti hanno a cuore le sorti del capoluogo regionale, si pongano al capezzale di questa grande malata, con linee politiche dichiarate e, soprattutto con programmi e progetti concreti e possibili. Si vada ad una crescita del livello di confronto, si torni a parlare della città, dei suoi bisogni, del suo futuro per produrre quei programmi e quei progetti che una situazione di emergenza civile richiede. Su questi si facciano alleanze, si creino alternative e si mettano in grado i cittadini di individuare, alla luce dei fatti trascorsi e delle proposte per il futuro, le forze in grado di ridare volto e voce alle istanze di rinascita della nostra città.

Leo Leone

COLANERI LUCIANO

COMMERCIO AUTO DI
IMPORTAZIONE NUOVE
E USATE CARROZZERIA
SOCOORSO STRADALE

Via Madonna del Piano, 17
Tel. 0874/76420
MOLISE (CB)
P.IVA 00680820701

RISTORANTE - PIZZERIA BAGNOLESE



SOR' EVA

F.lli De Blasio
dal 1937

Rinomata cucina romana
Vini liquori e
champagne di qualità
FORNO A LEGNA
ARIA CONDIZIONATA
SALA PRIVACY

00165 Roma
Piazza della Rovere, 108-108a
Tel. 68.75.797

SPAZIO AL LABORATORIO POLITICO MOLISE

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE "PRIMARIE"

La presente relazione costituisce il documento finale dei lavori svolti dalla Commissione incaricata di studiare i diversi problemi connessi alle elezioni "primarie".

E' da avvertire che, in tale relazione, non vengono esposti tutti i problemi che si sono evidenziati nel corso dei lavori ma soltanto le conclusioni alle quali la Commissione è giunta; inoltre, tale relazione non si presenta come un documento politico ma soltanto come un documento tecnico, rimandando le valutazioni politiche all'esame che, della relazione stessa, vorrà tenere l'Assemblea del Laboratorio Politico.

AMBITO POLITICO DI SVOLGIMENTO DELLE PRIMARIE

Per una effettiva validità delle primarie è necessario che queste vengano svolte dopo aver raggiunto una intesa fra soggetti politici che concorrano a formare un ampio "cartello" di forze progressiste e che tutti questi soggetti accettino tale metodo di scelte dei candidati ufficiali.

Nel caso che risulti impossibile formare tale "cartello" o nel caso che non tutti i soggetti, a questo appartenenti, siano d'accordo sullo svolgimento delle primarie, le stesse perderebbero, naturalmente, molto del loro valore e della loro utilità. La Commissione ritiene, comunque, che le primarie dovrebbero svolgersi ugualmente fra i soggetti politici che sono d'accordo, se non altro come visibile segnale di un nuovo modo di fare politica.

MOMENTO DI SVOLGIMENTO DELLE PRIMARIE

In considerazione del fatto che le candidature per le elezioni devono essere presentate un mese prima delle stesse, le primarie dovranno svolgersi non più tardi di 45 giorni precedenti la data fissata per le elezioni ufficiali.

CANDIDATURE PER LE QUALI SVOLGERE LE PRIMARIE

Le primarie potranno sicuramente essere svolte per determinare le candidature ufficiali alle cariche di Presidente della Regione, di Presidente della Provincia e di Sindaco.

Volendo, potrebbero essere svolte anche per determinare le diverse candidature ufficiali a Consigliere Regionale o Provinciale, nell'ambito dei collegi uninominali. Però, relativamente a queste candidature ufficiali ed ai metodi di elezione di questi Organismi (Regione e Province), il metodo delle primarie sembra essere:

a) eccessivamente macchinoso
b) non rispondente ad uno degli scopi delle primarie che è quello di scegliere il miglior candidato ufficiale possibile.

Le primarie sono infatti, comunque, una elezione alla quale partecipa un numero limitato di persone. Se tale sistema può dare, quindi, utili indicazioni per candidature ufficiali di carattere generale (Presidenti e Sindaci) non sembra essere utile quando il voto delle primarie va a frammentarsi eccessivamente. Che utilità potrebbe avere, ad esempio, una candidatura ufficiale per un collegio provinciale espressa anche da 50 persone? Il metodo delle primarie potrà essere esteso ad ogni tipo di elezione solo quando e se tali primarie diverranno un metodo largamente diffuso e, comunque, quando si avrà a disposizione un tempo più lungo per il loro svolgimento.

E' assolutamente sconsigliato, invece, il metodo delle primarie per la formazione delle liste di candidati ufficiali per il Consiglio Comunale. Infatti, in tal caso, le primarie si dovrebbero svolgere:

a) su liste già formate, con il pericolo di scartare nomi validi soltanto perché schierati in liste perdenti alle primarie,

b) oppure su singoli nomi, con il pericolo di una dispersione eccessiva di voti che non garantirebbe la scelta dei migliori o dei più graditi ma soltanto una indicazione generale. Sembra, allora, più opportuno che, ove esista l'intesa di carattere politico, le diverse forze si mettano d'accordo per la formazione delle liste o, addirittura, presentino più liste che appoggino lo stesso candidato ufficiale sindaco.

METODO DI SVOLGIMENTO DELLE PRIMARIE

I metodi di svolgimento delle primarie potrebbero essere due, alternativi fra loro. Li chiameremo:

1) metodo diretto, 2) metodo indiretto.

Per comodità, si valutino i due metodi

pensando solo a quelle primarie che, a parere della Commissione, dovrebbero tenersi senz'altro e, cioè, alle primarie per la scelta dei candidati ufficiali a Presidenti della Regione e della Provincia e a Sindaci.

Si tenga presente, inoltre, che quando viene detto "candidati e candidature potenziali", ci si riferisce alla fase delle primarie; quando viene detto "candidati e candidature ufficiali", ci si riferisce alla fase delle elezioni, appunto, ufficiali.

METODO DIRETTO

Coloro che vorranno proporre dei nomi, dovranno raccogliere, su tale nome, un numero di firme pari alla metà del numero necessario per la presentazione di un candidato ufficiale alle elezioni. Tali firme dovranno essere accompagnate dagli estremi di un documento che attesti la residenza nell'ambito territoriale per il quale si indica il nome del candidato potenziale. Coloro che firmeranno per un candidato potenziale, non potranno firmare anche per un altro candidato potenziale alla stessa carica, pena l'annullamento di queste firme per ogni candidatura potenziale alla stessa carica.

Una volta raccolte le firme, la candidatura potenziale dovrà essere presentata ad un Comitato Cittadino, almeno una settimana prima della data stabilita per le elezioni primarie. Tali Comitati saranno istituiti in ogni Comune nel quale sarà possibile organizzare le primarie.

I diversi Comitati raccoglieranno le candidature potenziali pervenute e, costituiti in Comitato Unico, provvederanno a preparare le schede, divise in schede per l'elezione del Presidente della Regione, della Provincia e Sindaco. Il giorno stabilito per le elezioni primarie, tutti i cittadini che intenderanno votare per le primarie potranno presentarsi al "seggio elettorale" (uno solo per ogni comune), alla

costituzione del quale avrà provveduto il Comitato Cittadino, ed esprimere la propria preferenza fra le candidature potenziali presentate. Per poter votare, il cittadino dovrà dimostrare la propria appartenenza al collegio per il quale vuole esprimere il proprio voto, attraverso l'esibizione della dichiarazione di iscrizione nelle liste elettorali o della patente (unico documento, al momento, sul quale è obbligatorio annotare un eventuale cambio di residenza) o, anche, per conoscenza personale.

Il cittadino non dovrà votare, per forza, nel comune di residenza (potrebbe darsi, ad esempio, che nel suo comune non esista Comitato e, quindi, non si organizzino primarie). In tal caso, però, il cittadino potrà votare solo per quelle candidature potenziali per le quali potrà votare alle elezioni ufficiali.

Esempio: un cittadino che alle elezioni ufficiali voterà a Venafro (provincia di Isernia), alle primarie potrà votare anche a Campobasso. In tal caso però, potrà esprimere la preferenza per un candidato potenziale a Presidente della Provincia. Al termine della giornata elettorale risulterà scelto, per ogni candidatura, il nome che avrà ottenuto più voti. La Commissione ritiene anche che sarebbe opportuno che il candidato potenziale, per poter essere dichiarato candidato ufficiale, raggiungesse il 50% più uno dei voti espressi. Nel caso non raggiungesse tale quorum sarebbe opportuno poter procedere, in una giornata successiva, al ballottaggio fra i due candidati potenziali che hanno ricevuto il maggior numero di preferenze.

METODO INDIRETTO

Anzitutto, si costituiscono dei Coordinamenti fra tutte le forze che danno vita ad un "cartello". Vi saranno un Coordinamento Regionale, due Coordinamenti Provinciali e tanti Coordinamenti Comunali quanti saranno i Comuni nei quali potranno svolgersi le primarie. Ogni Coordinamento provvederà ad invitare gruppi sociali, culturali, economici, ecc., affinché tali gruppi propongano massimo due nomi di candidati potenziali alle varie cariche. I gruppi che accetteranno di proporre i nomi di candidati potenziali, dovranno anche indicare dei "grandi elettori" (che non siano anche candidati potenziali) per ogni elezione; il numero di tali "grandi elettori" potrà variare - per ogni gruppo - da uno a tre, sulla base della forza e della importanza del gruppo stesso e sarà il Coordinamento Regionale a stabilire a quali gruppi spettino esprimere un solo "grande elettore", a quali due e a quali tre. Nel giorno stabilito, i "grandi elettori" si riuniranno e ciascuno di loro esprimerà tre preferenze fra i nomi di tutti i candidati potenziali indicati. Fra i candidati potenziali che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze, dovrà tenersi un ballottaggio che designi il candidato ufficiale unico.

FINANZIAMENTO DELLE PRIMARIE

Non sembra possibile chiedere fondi agli elettori. Pertanto, le primarie dovranno essere finanziate (per la pubblicizzazione, le spese vive, ecc.) con una sottoscrizione. I Comitati ed i seggi dovranno essere formati da volontari.

TRASPARENZA DELLE PRIMARIE

Per quanto riguarda la trasparenza delle primarie e l'assenza di eventuali brogli sia nella raccolta delle firme (nel caso si adotti questo metodo) sia nell'espressione del voto, i diversi sistemi di garanzia esaminati sembrano poter essere applicabili. Si tratta, pur sempre, di elezioni e, pertanto, c'è solo da sperare in una onestà di fondo di quanti credono a tale sistema, almeno fino a quando le primarie diverranno un metodo diffuso (se, come si spera, lo diventeranno).

LA COMMISSIONE: Eduardo Albino, Pinuccio Biscardi, Pierluigi Maglione, Pio Maurizio, Nico Palladino, Costantino Simonelli.

Casa di riposo

FLORIDA

Soggiorno per anziani.

Assistenza diurna e notturna.

Accoglienza anche stagionali e lunga

degenza. Camere con bagno,

parco con pini secolari. Rette moderate

Vivere presso la Florida è continuità di vita all'insegna della umana consapevolezza ove esiste il rispetto, doveroso, e coerente, delle abitudini dell'anziano.

Ognuno può fare vita comune oppure appartarsi in virtù degli spazi esterni, con il parco attrezzato, ed

anche interni in cui si dispone di tre saloni.

Il vitto buono ed abbondante con menù vario.

Possiamo concludere per non vendere prodotto commerciale che invitiamo coloro che intendono essere nostri ospiti, ad un riscontro diretto apprezzando di persona o meno.

La località presso cui si trova la Florida dista da Roma EUR circa quindici minuti - dal mare Km 2.

Collegata con linee COTRAL. In un contesto di Zona residenziale con un centro commerciale Conad, Upim, distante m. 100 facilmente raggiungibile.

ARDEA - Via Trapani, 1 - Tel. e Fax (06) 9130274

Coloro che ci contatteranno in virtù della pubblicità su "la vianova" otterranno sconti particolari

MEMORIA DISTRUTTA

di RAFFAELE SARDELLA

Mi sono sempre chiesto, sin dall'infanzia, che cosa fosse la morte, non solo quella delle persone, ma anche quella delle cose che ci circondano e che in qualche modo contribuiscono a creare il nostro bagaglio di emozioni. Ebbene - dopo aver tanto riflettuto - sono giunto alla conclusione che la morte è qualcosa di fortemente soggettivo e opinabile. In altri termini ogni cosa, ogni essere vivente che non è dotato della "memoria" muore. Quindi la "memoria" diventa un elemento essenziale, affinché le cose e le stesse persone possano continuare a vivere per sempre nei nostri cuori, nelle nostre menti.

Importanza vitale riveste - quindi - la "memoria storica", che spesso, però, viene svilita e distrutta con una superficialità e noncuranza che oserei definire mostruose. Tutto questo avviene un po' ovunque e purtroppo devo registrare - con frequenza - anche nei nostri ridenti paesini, così pregni di memorie.

Ci si potrebbe anche chiedere in che modo sia possibile distruggere la memoria delle cose e delle persone; è facile rispondere che è purtroppo semplice in entrambi i casi: lo si fa dimenticando le persone ed eliminando o alterando materialmente le cose. Per essere più concreti e meglio capire i concetti sovraespunti, basta fare un salto nel passato, magari nella nostra infanzia, i cui ricordi, positivi o negativi che siano, sono così cari a tutti noi. Sicuramente ci torneranno in mente i posti in cui giocavamo, come il prato, il campo di calcio, l'antico castello, la scuola. Ecco, questo è un esempio di "memoria" cara a tutti noi e che non vorremmo mai perdere, ma che purtroppo, grazie alla noncuranza e alla mancanza di rispetto nei confronti delle cose a noi care, un giorno cesserà di esistere e con essa una parte di noi. Allora, se non vogliamo morire anche noi insieme alle cose che ci circondano, non lasciamo che il prato si secchi, che il campo di calcio frani, che l'antico castello crolli, perchè tenendo in vita queste cose teniamo in vita anche gli esseri viventi. Non vorrei apparire un nostalgico, anche perchè la mia giovane età non mi permetterebbe di esserlo, ma il mio obiettivo è solo quello di smuovere i nostri animi dall'apatia e dalla piatezza che la vita moderna, anche nei nostri centri, ci ha imposto.

In conclusione vorrei ricordare un breve episodio della mia infanzia, quando ero alle elementari e la maestra quella mattina ci ha detto: "Descrivi cosa vedi dalla finestra della tua classe". Io dalla finestra vidi un prato, uno "stiglio" ed un asino e vi assicuro che a me in quel momento sembrava di aver visto tutto il mondo, perchè quello era il mio mondo. La cosa che più mi rattrista è che oggi, se la maestra dettasse lo stesso tema ai bambini delle elementari, essi scriverebbero: "Dalla finestra della mia classe vedo un grande, nudo e freddo muro di cemento".

Cassonetto a Castropignano: cani e gatti ringraziano

PER EMERGERE DAI RIFIUTI

di PERGIORGIO ACQUISTAPACE

Secondo dati della Comunità Montana Molise Centrale riferiti dal sindaco di Castropignano, ogni persona getta in media 770 grammi di rifiuti al giorno: in un anno e per l'intero comune (1265 abitanti) fa circa 356 tonnellate. La discarica comunale nei pressi del Vallone dell'Annunziata (al confine tra i territori di Castropignano e Casalciprano) dopo pochissimi anni di infelice funzionamento è già piena; tra pochi mesi il Comune dovrà portare la sua montagna di rifiuti alla discarica consortile di Montagano, che sarà piena in soli 5 anni. Per questo il Comune pagherà 60 lire al giorno per abitante, cioè circa 27 milioni all'anno, come fondo di ammortamento per preparare poi un'altra discarica. A ciò si aggiungono 21 milioni per lo smaltimento.

A conti fatti, Castropignano spenderà 48 milioni all'anno, che per 5 anni sono 240 milioni, per trasportare i suoi rifiuti a Montagano. Non ho i dati degli altri paesi, ma è ragionevole pensare a costi totali di alcuni miliardi per un metodo di smaltimento CHE NON RISOLVE IL PROBLEMA (perchè sotterrare tutti i rifiuti, sia pure avvolti in enormi teloni di plastica, non vuol dire eliminarne l'impatto ambientale) e COSTITUISCE UN ENORME SPRECO (perchè sotterriamo materiale che potrebbe essere recuperato e dare lavoro).

Forse non tutti ci rendiamo conto che paghiamo più di una volta i nostri rifiuti: non solo con la tassa comunale per lo smaltimento (che attualmente non copre tutti i costi del servizio e dunque è destinata ad aumentare), ma già acquistandoli insieme alla merce, poi con il consumo di territorio, il degrado ambientale, gli inquinamenti, e poi spreco tanto materiale: vetro, alluminio e altri metalli, plastica, sostanze fertilizzanti. In base alle cifre riportate, Castropignano spende circa 135 lire al chilo per i rifiuti prodotti, pari a 38.000 lire a persona all'anno.

Un piano di riduzione, di raccolta separata, di recupero e di riciclaggio di tutti i rifiuti, non solo è obbligatorio per legge, ma è anche l'unica speranza di non farci sommergere dai rifiuti senza costi

proibitivi e senza bruciare tutto inquinando aria acqua e terreno. Se questo piano è bene organizzato, si recupera valore e si abbassano i costi, e quindi le tasse da pagare. In alcune città ha creato nuova occupazione; nel Molise potrebbe attivarsi subito un centinaio. I Verdi hanno perciò proposto al Comune di Castropignano alcuni provvedimenti che potrebbero estendersi ai paesi vicini per un piano intercomunale a costi ancor più ridotti. Le proposte non hanno la pretesa della perfezione, ma indicano un modo per iniziare a risolvere razionalmente il problema.

Nel Molise infatti si continua a non voler risolvere il problema dei rifiuti. Grazie alla vigilanza di cittadini attenti ogni tanto si scoprono progetti di decine di miliardi (enormi impianti di "compostaggio", incenerimento o altro), che si tenta di piazzare in varie parti del Molise all'insaputa delle popolazioni e delle giunte dei comuni interessati, come stava avvenendo a Venafro e a Campochiaro. Nessuno spiegherebbe come funzionano, quanto costano, quanto inquinano, se non nascesse la protesta. E anche dopo le rassicurazioni degli addetti ai lavori restano fortissimi dubbi riguardo alla sicurezza, alla salvaguardia ambientale, e alla reale convenienza per la collettività; emerge sempre più forte il sospetto di affari poco chiari (è noto ormai il coinvolgimento della criminalità organizzata nello smaltimento dei rifiuti in molte regioni). Non si spiega perchè l'unica soluzione razionale, e obbligatoria per legge, che è la separazione dei rifiuti con recupero e rinvio dei materiali ai processi produttivi di ciascun tipo di rifiuti, non solo non viene favorita ma viene addirittura sconsigliata da autorevoli funzionari degli assessorati competenti, come fece il Dott. Petracca nell'agosto scorso. Alle gravissime responsabilità delle Regione Molise, che in oltre 10 anni non ha provveduto ad un piano di smaltimento conforme alle direttive europee, si aggiunge poi la politica apertamente anti ambientalista del governo Berlusconi, che anche in materia di rifiuti, come per l'edilizia, ha favorito l'abusivismo e la licenza di devastare l'ambiente.

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI A CASTROPIGNANO

Le proposte in sintesi dei Verdi Molisani

1) Separare i RIFIUTI ORGANICI e trasformarli in concime per orti, giardini, spazi verdi privati o comunali. L'utente raccoglie in un piccolo bidone lavabile gli scarti alimentari e altre materie organiche e versa in un contenitore apposito del comune, nel quale si aggiungono resti di potatura, foglie secche, erbacce, terriccio e simili, in alcuni mesi si forma il concime.

2) Predisporre le "ECOSTAZIONI" (aree attrezzate con normali cassonetti) per la raccolta differenziata di CARTA, VETRO, PLASTICHE, METALLI. Lattine di ALLUMINIO, PILE E MEDICINALI scaduti saranno invece raccolti presso i rivenditori. Il numero di aree e di cassonetti dipende dall'incentivazione: se i cittadini capiranno che ne vale la pena, saranno disponibili a portare un po' più lontano i rifiuti separati.

3) INIZIARE SUBITO con lattine e altri residui di alluminio, aderendo al progetto che la "Ecart" sta lanciando nel Molise in collaborazione con la "RER" di Pozzilli: il progetto può attivare subito centinaia di posti di lavoro e un buon ritorno pubblicitario per i comuni che aderiscono, per chi ci abita e per chi ci opera.

4) Servizio a chiamata per RIFIUTI INGOMBRANTI (mobili, elettrodomestici, ecc.) con smontaggio e recupero materiali.

5) Area attrezzata a servizio di più comuni per il DEPOSITO PROVVISORIO dei materiali separati (eliminando la parte organica e i rifiuti pericolosi, tossici e nocivi, non dovrebbe presentare problemi di inquinamento). Da qui, non appena si raggiungono quantità convenienti, si spedisce ciascun materiale al proprio ciclo produttivo (cartiere, vetriere, fonderie, ecc.).

6) INCENTIVAZIONE: far pagare meno a chi produce meno rifiuti e li porta separati, attraverso sconti di tariffa, agevolazioni, buoni acquisto, ecc.; ricalcolare ogni anno la tassa comunale, in base al totale di rifiuti smaltiti l'anno precedente;

7) DISINCENTIVAZIONE: Controlli casuali a qualsiasi ora, anche festiva, e multe a 5 zeri a chi abbandona rifiuti fuori dei contenitori o dei luoghi di raccolta.

8) COMUNICARE CHIARAMENTE ai cittadini che più rifiuti buttiamo più il servizio costa e che avremo più pulizia e più risparmio se ridurremo i rifiuti (non comprando troppi imballaggi, riutilizzando i vuoti, ecc.) e se li porteremo separati ai luoghi di raccolta.

9) PROVVEDIMENTI PER DIMINUIRE I RIFIUTI: ordinanze per:

- Obbligo di cauzioni sui vuoti, obbligo per i commercianti di ritirare i vuoti, nel territorio comunale;

- Divieto di commercializzazione di bottiglie di plastica per le acque minerali.

A cura della Federazione Verdi Molise

Si può richiedere copia del testo completo telefonando allo 0874-503133

Hotel  Palma

Costa Gioiosa

☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

CARROZZERIA
SALIOLA

Roma

Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

BERARDO DOMENICO

OFFICINA ELETTRAUTO



SERVIZIO E ASSISTENZA

BOSCH - FIAMM - FEMSA

ACCENZIONI E IGNEZIONI ELETTRONICHE

ARIA CONDIZIONATA - RADIO - ANTIFURTI

VIA GARIBALDI, 198 - CAMPOBASSO

TEL. 0874 / 311306

DA TORELLA DEL SANNIO

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

INTERVISTA AL SINDACO

di SALA RENATO

Abbiamo già annunciato nel numero di dicembre della VIANOVA un'intervista al Sindaco di Torella del Sannio sulle case popolari che sono in fase di realizzazione in Via Garibaldi.

Finalmente, dopo lunga attesa, sono state costruite anche a Torella le case popolari; l'Amministrazione Comunale è soddisfatta di questo ulteriore progetto che è stato realizzato?

Sì, certo; e, addirittura, viste le domande perchè siamo arrivati a 25 richieste di cittadini, già ci stiamo adoperando per fare una richiesta di altri 8 alloggi.

Queste in costruzione quando saranno pronte?

Saranno pronte per questa estate e penso che nell'arco dell'anno potrebbero anche essere assegnate.

Quanti sono gli alloggi?

Sono 8: quattro di tipo A, di circa 60 mq., quattro di tipo B, di 90 mq., questi ultimi per le famiglie più numerose da 3 persone in poi.

Vuoi illustrare i criteri di assegnazione?

Il Consiglio Comunale ha approvato il bando, che è uguale per tutti i Comuni; i cittadini possono già effettuare queste domande, dopo verrà fatta una commissione. Questa viene fatta dallo IACP con la presidenza di un Giudice; quindi la commissione farà la graduatoria poi tutti i cittadini possono fare dei ricorsi ed infine gli alloggi verranno assegnati.

Ci sono limiti di reddito?

C'è il limite massimo di 17.500.000 per nucleo familiare.

Possono fare domanda anche i cittadini emigrati all'estero?

Se sono iscritti all'AIRE di questo Comune sì.

Queste case soddisfano le esigenze abitative del Comune?

Se abbiamo 25 domande e vi sono solo 8 alloggi, non possono soddisfare tutti quanti; come ho detto, ci stiamo adoperando per la realizzazione di altri 8 alloggi; poi, se ci saranno le richieste, andremo sempre avanti.

A mio parere questa costruzione stona un pò con l'ambiente edilizio

della zona; infatti è leggermente più alta delle altre?

Lì abbiamo dato una concessione edilizia in deroga, perchè altrimenti non vi era la possibilità di costruirvi 8 alloggi; visto che le case popolari sono di pubblica utilità abbiamo fatto fare questi 4 piani, anche perchè siamo in periferia. E, poi quando si andranno a fare altri 8 alloggi, perchè è intenzione di questa Amministrazione risanare Via Roma, proprio davanti a questo palazzo, l'aspetto sarà diverso; adesso questo palazzo stona un pò perchè è solo, quando ce ne saranno due...

D'altra parte, la tipologia di questa strada è molto variegata, c'è la casa vecchia, la casa nuova, la villetta..., e poi lì è proprio in confine con la zona agricola e non si potevano realizzare in tre piani, quindi non si poteva acquistare altro terreno, bisognava fare una variante al P.D.F.

Comunque la tipologia non è brutta: c'è anche il "garage di Peppone" che fu costruito 30 anni fa.

A me sembra che vi sia in questa strada un certo disordine edilizio, con case di diversa altezza, non allineate ecc. ecc...; perchè il Comune non interviene dando direttive più uniformi, ad esempio dando il piano quotato e a tutti la stessa linea di gronda? Forse questo causerà maggiori spese ai cittadini ma contribuirà a creare un paese più accogliente e più bello.

Ci stiamo già adoperando a rifare tutti i regolamenti e a rifare il PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE, anzi siamo obbligati e, quindi, all'atto dell'approvazione giustamente le regole saranno uguali per tutti.

Quindi anche voi ammettete che vi è un pò di disordine?

Anche un pochino i colori; ad esempio nella zona storica cercheremo di farli fare bianchi o di lasciare tutto in pietra.

Volevo fare una smentita: ho letto su "la vianova" l'articolo di Carmen e Wanda CONTE che dicono di aver sentito delle voci che si vogliono aprire dei cancelletti nel Parco. Io smentisco categoricamente, anche perchè nell'arco di 2 mesi si iniziano i lavori di ristrutturazione della fontana, verrà sistemata anche l'area finale del parco; lì verrà messo un monumento per i Caduti in Guerra e verrà sistemata quella scaletta che scende giù. quindi, questa Amministrazione non intende aprire cancelletti, anche perchè lo abbiamo denominato "Parco della Rimembranza", in onore dei Caduti.

Tanti auguri per il futuro

IL CALCIO A TORELLA

di DE CIANTIS LIBERATO

Nel nostro paese non vi sono molte possibilità di praticare attività sportive, per la mancanza di strutture adeguate e per la mancanza di organizzazione. L'unica possibilità per gli sportivi è di praticare il calcio.

Quest'anno poi è cresciuto l'interesse per questo sport; infatti vi sono ben due squadre che partecipano ai campionati F.I.G.C.: la U.S. **Torrella**, il cui Presidente è Angelo Di Mario partecipa al campionato di II categoria e L'**Atletico Torella** il cui Presidente è Renato SALA partecipa al campionato di III categoria.

La costituzione di quest'ultima squadra ha creato un entusiasmo generale che non si notava dai tempi della gloriosa **Turris**.

Sul campo sportivo i giovani si divertono, allenandosi, fino a sera, (per questo si ringrazia l'Amministrazione Comunale che ha provveduto all'illuminazione del campo), nei locali pubblici è un continuo discutere dell'argomento.

L'obbiettivo della nuova squadra è di praticare lo sport con la massima educazione e lealtà, nel rispetto degli avversari e dello sport e nello stesso tempo di valorizzare gli elementi locali, dando a tutti la possibilità di esprimersi.

Lo scrivente che è dirigente del-

l'Atletico può testimoniare che non è compito facile organizzare ed infondere in tutti questi sani principi, ma finora, c'è soddisfazione per i risultati raggiunti.

Voglio, in questa occasione, rispondere a molte critiche pervenute dai dirigenti della U.S. Torella.

Lo sport e, nel caso in argomento, l'esistenza di due squadre non deve essere un elemento di divisione, ma il contrario.

Con la nuova squadra si dà la possibilità a tutti di giocare. Se i dirigenti della U.S. fossero stati competenti, avrebbero dovuto creare da molto tempo queste condizioni.

Corre voce che il Presidente della U.S. abbia redarguito i propri giocatori che hanno partecipato ad allenamenti insieme a quelli dell'Atletico; se è vero, è una vergogna e si spiega solo con una invidia assurda; basti pensare che tra i ragazzi delle due squadre vi sono dei fratelli, e poi, questi ragazzi sono amici da sempre.

Peccato perchè Torella è stato un paese ricco di uomini e dirigenti di ben altre mentalità.

In ogni modo voglio augurare alla U.S. ed all'Atletico di raggiungere i più lusinghieri risultati sportivi, e poter tenere alto il nome di **Torella**.

Atletico Torella

A'R'CORD'T: ABBONATI!
LA PUBBLICAZIONE DE "LA VIANOVA" DIPENDE ANCHE DA TE

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica
Lavaggio
Vendita auto
(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379
86028 Torella del Sannio (CB)

AUTO '89 DI ZAMPINI LUIGI
Rivendita nuovo, usato e d'importazione
Via Torre - Tel. e Fax 0874/890983
S. Pietro in Valle (IS) - P.I. 00328440946

Con esposizione e assistenza presso
Officina Elettrauto Gommista
di Perrino Nicola
Tel. 0874/76447 - Torella del Sannio (CB)

CERAMICHE
IDRAULICA
SANITARI
ARREDOBAGNO
RISCALDAMENTO

CISAR srl
86095 Rosolone (IS) - Via Marconi, 30
Tel. 0874.89061 - 890869 - fax 087.89061

NON VILTÀ MA CORAGGIO

ANTONIO DI PIETRO - CELESTINO V: SIMILITUDINI

di MICHELE MANZO

La prima reazione che ho avuto, quella sera salendo in macchina ed accendendo la radio, e' stata di stizza e allo stesso tempo di rassegnazione. Avevo appena ascoltato la notizia che Antonio Di Pietro si era dimesso. Colui che era l'immagine dell'onestà e della laboriosità, che era riuscito a restituire fiducia nella giustizia, che era il simbolo della nuova Italia all'estero, e perché no, che era l'orgoglio dei Molisani, aveva mollato. Mille pensieri in quei momenti si assembravano nella mia mente. Mi chiedevo cosa sarebbe successo; ci avrebbe ripensato? Era l'inizio dello smantellamento del Pool "Mani Pulite"? Aveva ceduto alle lusinghe di qualche forza politica? Poi, d'un tratto, un pensiero si fissò su tutti ed inspiegabilmente collegai quegli eventi ad altri che videro il coinvolgimento, alla fine del XIII secolo, di un altro grande Molisano che, contrariamente a quello che le piazze auspicavano e chiedevano, prese la decisione di dimettersi. Mi riferisco a Pietro del Morrone, diventato Papa con il nome di Celestino V, tacciato di viltà da Dante nella Divina Commedia e, sempre da quest'ultimo, bollato come il Papa del "Gran Rifiuto". Mi vennero in mente, poi, dei particolari delle vicende di Celestino V e notai alcune analogie tra questi e quanto i giornali quotidianamente ci proponevano su Di Pietro. Decisi allora di approfondire quei riscontri ed individuare, se c'erano, ulteriori similitudini. Ne ho trovate diverse e ripercorrendo insieme le più importanti ci accorgeremo che portano, seppure con un importante distinguo, ad una straordinaria univoca conclusione. Ma andiamo per ordine. Mentre per quanto riguarda Di Pietro le cronache costantemente ci informano sulla sua vita pubblica e privata, credo sia opportuno riproporre dei brevi cenni sulla vita di Celestino V. Le notizie

che di seguito riporterò sono riprese, così come alcune frasi che citerò integralmente (in corsivo) dal libro "Celestino V" di Ottorino Burgo edito da De Agostini. Celestino V era nato a Isernia (alcuni testi riportano S. Angelo Limosano) nel 1215 da genitori agricoltori. Undicesimo di dodici figli prese il saio a 16 anni nel monastero di S. Maria in Faifoli. A soli 20 anni iniziò la vita di eremita sulle pendici della Maiella; una vita fatta di lunghe veglie, flagellazioni e digiuni severissimi. Trascorse, successivamente, alcuni anni a Roma per poi tornare a fare l'eremita sul Morrone vicino Pacentro in Abruzzo. In questo posto si stabilì e con gli anni creò quella che poi sarebbe diventata la Congregazione dei Celestini. La sua fama di taumaturgo (gli sono attribuiti oltre 200 miracoli) gli consentì di accrescere velocemente la sua comunità e di diffondersi in Abruzzo ed in Campania. Oltre 40 saranno alla fine - tra abbazie, monasteri e chiese - le sedi di culto che egli edificò; pertanto, dopo aver dimostrato di non essere un semplice fratello eremita, ma il Priore di un Ordine religioso, decise, a settantotto anni di tornare sul suo Morrone. Il cinque luglio 1294, dopo una aspra lotta - durata 27 mesi - tra i Colonna e gli Orsini per assicurare alle proprie famiglie la successione al Papato di Nicolò IV, Pietro dal Morrone, assolutamente estraneo alle due famiglie ed agli intrighi della chiesa, fu eletto Papa. Da quel momento il Re angioino Carlo II da una parte e la Curia dall'altra cominciarono ad approfittare della bontà e della ingenuità di Celestino V fino ad indurlo a lasciare, il 13 dicembre dello stesso anno, il Papato. In seguito, reo di essere comunque rimasto nel cuore della gente e pericoloso per il suo carisma che offuscava l'immagine del nuovo Papa Bonifacio VIII, venne perse-

guitato dal suo stesso successore. Sulla morte di Celestino V esistono due versioni; la prima la attribuisce a cause naturali, mentre la seconda ipotizza un omicidio da parte di un nipote di Bonifacio VIII. Torniamo ora alle analogie di cui si è parlato all'inizio dell'articolo.

- Senza dubbio la semplicità e la genuinità accomunano i personaggi in questione. Relativamente a Di Pietro queste caratteristiche ci sono state ampiamente proposte dai teleschermi, mentre per quanto riguarda Celestino V la Bolla di santificazione recita "*Uomo di meravigliosa semplicità e non esperto nei negozi della Chiesa*".

- Entrambi hanno evidenziato le doti di trascinatori all'interno del proprio gruppo e, soprattutto, seppure non voluto, di folle. Le affermazioni riportate dal Burgo per Celestino V "*non v'è dubbio che Pietro avesse una grande capacità di mobilitare le masse, di attirare su di sé i consensi popolari, di soggiogare, con la sua oratoria aspra e disadorna, ma penetrante e incisiva, chiunque l'ascoltasse*" sembrano perfettamente riproponibili anche per Di Pietro.

- Il loro successo e quello dei collaboratori era ed è frutto della spontaneità della gente; nasce al di fuori delle conventicole e degli intrighi di palazzo.

- Così come per Celestino V alcuni Cardinali condizionarono la sua elezione e praticamente lo costrinsero ad assumere la tiara per poi operare in contrapposizione e denigrarlo in ogni occasione, per Di Pietro alcuni politici hanno contribuito all'esaltazione del suo ruolo, additandolo come esempio da seguire, ma sono stati altrettanto pronti a gridare alla congiura nel momento in cui il magistrato, unitamente agli altri componenti del Pool, andava ad indagare sugli interessi dei politici stessi.

- Su entrambi venivano riversate le pressioni e le lotte tra due poteri; la Curia e Carlo II in un caso e Magistratura e Sistema Politico nell'altro. A causa delle citate pressioni, la "sensazione di essere usati" come evidenza Di Pietro nella sua lettera di dimissioni e la constatazione di essere nell'impossibilità di operare in autonomia, che entrambi decidono di dimettersi. Il distinguo inizialmente evidenziato sta nel fatto che, mentre è storicamente provato che Carlo II era già riuscito in qualche occasione a soggiogare il Papa Molisano, Di Pietro si è sottratto in anticipo al plagio che alcune forze politiche volevano mettere in atto.

Non fu viltà, quindi, ma coraggio. Il coraggio da parte di Celestino V di sottrarsi ai giochi ed alle macchinazioni del potere per rimanere fedele al messaggio evangelico; di ribellarsi a chi voleva fare della Chiesa il grimaldello per allargare il proprio regno ed a chi, proprio della Chiesa, voleva fare un regno più temporale che spirituale. Il coraggio di Di Pietro è stato quello di denunciare immediatamente le pressioni e di reclamare la propria indipendenza e quella della Magistratura. Anch'egli ha rifiutato gli intralazzi e l'uso strumentale del potere che da più parti gli veniva chiesto e, una volta riottenute le garanzie di autonomia, si è rimesso, così come auspicavamo nell'ultimora de "la vianova" di novembre, a disposizione della Magistratura e dello Stato. Un Bentornato, quindi, al Dott. Di Pietro. Lo Stato non poteva permettersi una così grave perdita e, in umiltà, mi si consenta di dire che egli non poteva permettersi di tradire, mollando, la fiducia che milioni di Italiani ripongono in lui. Il suo contributo, così come quello di tutti gli Italiani operosi e onesti, sarà determinante per lo sviluppo e il futuro di questo paese.

IMMOBILIARE CENTRO STORICO SRL

VENDE APPARTAMENTI CON GARAGE E LOCALI COMMERCIALI
IN CASACALENDA (CB) ZONA INDUSTRIALE

SEDE: VIA M. ROMANO, 11 - 88100 CAMPOBASSO
TEL. 0874-99972

LA VOCE DEL PARROCO

di DON GIOVANNI RUSSO

Breve storia delle suore in Duronia

Devo premettere che con questo mio scritto intendo fare solo, come detto nel titolo, una breve storia della presenza delle suore in Duronia. Parlare cioè di come è sorta la Casa Religiosa e di quella che è stata, ed è a tutt'ora, la sua vita in questi primi trenta anni di esistenza nel nostro paesello. Per ora non intendo minimamente parlare dell'opera meravigliosa di apostolato dalle Suore svolto in Parrocchia, nella casa di riposo e nella scuola materna. Di tutto questo verrà fatta una trattazione a parte su un prossimo numero del giornale. Fin da ragazzo ho sempre ammirato e stimato le Suore per il loro grande spirito di sacrificio e per la loro incondizionata dedizione a fare del bene. Divenuto poi Sacerdote e Parroco, ho guardato con una certa invidia quegli altri Parroci che già avevano delle Suore come collaboratrici in Parrocchia. Tra i lavori da eseguire con cantieri, lavori da eseguire in appalto, lavori da eseguire in economia ed acquisto di tutto l'arredamento necessario e specifico per una scuola materna, passarono ben quattro anni. A dire il vero, questi anni volarono perchè il mio pensiero era sempre fisso all'apertura di una scuola diretta da Suore! E, naturalmente, a collaudo avvenuto, mi misi subito alla ricerca delle Suore. Bussai alla porta di diverse Congregazioni Religiose: Maestre Pie Filippini, Suore di Don Orione, Immacolatine, ed altre. La risposta era sempre la stessa: tutto va bene però... non abbiamo personale disponibile. Finchè una mattinata, ricordo che ero accompagnato dal maestro Marco Berardo (Marcuccio), suonai al cancello della Congregazione Suore Mariane in viale Aurelio Saffi nr. 21. Fummo ricevuti e fatti accomodare in un elegante salotto. Qui, ancora una volta, esposi il motivo della mia visita e avanzai la domanda se...era possibile avere le Suore. A questo punto, la madre Generale, Suor Cecilia Lisi, che aveva ascoltato attentamente il mio parlare, mi guardò con un dolce sorriso e mi disse precisamente queste parole: "Va bene, se è volontà di Dio, le Suore verranno a Duronia". Ci concedammo con la promessa che avrei avuto al più presto una risposta. La risposta venne ma...non per iscritto, vennero delle Suore inviate dalla Madre Generale, a vedere la Casa e a rendersi conto, de visu, di quello che poi sarebbe dovuto diventare realtà. Fui di nuovo chiamato a Roma per puntualizzare e a definire la pratica e, per farla breve, in men di due mesi tutto fu concluso ed a Roma mi venne anche presentata la Suora che sarebbe dovuto diventare la prima Superiore della Casa di Duronia. E così, data storica, il giorno 18 Agosto 1965, ci fu il grande evento: le Suore arrivarono a Duronia! Erano le ore tre del pomeriggio e pioveva a dirotto, ma nel cuore c'era tanta gioia: un sogno che veniva realizzato! Le tre Suore che aprirono la Casa a Duronia,

furono: Suor Maria Filomena Zito, da Colobraro (Matera), Suor Maria Bernardetta Comparato, da Tursi (Matera) e Suor Chiara Crescenzi da Frosinone. Le prime due dopo trent'anni, ancora lavorano a Duronia, la terza è maestra d'asilo presso la Casa Provinciale di Roma. Non c'era più tempo da perdere: venne fatta subito la pratica per l'apertura della Scuola e con il Primo Ottobre venne dato inizio all'anno scolastico 1965/66, anno primo della Scuola Materna di Duronia. Tutto andava a gonfie vele: era volere di Dio che fosse così! Nel 1968 due fatti importantissimi intervennero e che servirono a consolidare l'opera, e a darle nuovo indirizzo e fisionomia. Primo fatto: la fusione delle nostre Suore Mariane con l'altra Congregazione, quella delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Secondo fatto: l'idea, il proposito di aprire una Casa di Riposo per anziane bisognose. Data questa nostra intenzione, dobbiamo dire che il fatto della fusione con l'altra Congregazione fu veramente provvidenziale. Difatti la nuova Congregazione ci venne incontro inviando a Duronia altre tre Suore necessarie per il funzionamento della Casa di Riposo. E così vennero a Duronia: Suor Patrizia Dotto di Treviso - Suor Maria Teresa Anasseril, dall'India - Suor Teresina Varicakuzhijil pure dall'India -. Queste due ultime erano munite di diploma quali Infermiere Professionali. Intanto Suor Maria Chiara Crescenzi era tornata a Roma per completare gli studi come insegnante. Dopo 12 anni di lavoro in Duronia, Suor Teresa Anasseril sentì la chiamata verso le Missioni. Divenne Missionaria e partì per l'Africa Centrale dove ancora oggi lavora con successo. A sostituirla la Congregazione mandò altra suora Indiana, pure con il diploma di infermiera: Suor Teresita Mookenthottathil. Nel 1992 il numero delle Suore aumentò di una unità in quanto fu inviata a Duronia: Suor Maria Angela Manzi da Monteoderisi (Chieti). Nel luglio del 1994 anche Suor Teresita, dopo dieci anni di apostolato in Duronia, partiva Missionaria in Albania. Veniva subito sostituita da altra Suora Indiana ed infermiera: Suor Mary Madappally. Ricapitolando: le Suore presenti oggi in Duronia e che svolgono apostolato nella Parrocchia, nella Scuola Materna e nella Casa di Riposo, sono sei e precisamente: Suor Maria Filomena Zito, Suor Bernardetta Comparato, Suor Patrizia Dotto, Suor Teresina Varicakuzhijil, Suor Maria Angela Manzi e Suor Mary Madappally. Alle Suore della Casa Religiosa di Duronia dobbiamo solo battere le mani per il grande lavoro che svolgono in modo encomiabile e con tanto amore e dedizione. Ad esse tutto il nostro animo riconoscente e che il Signore ce le conservi a lungo.

ADDUCCHIO ANTONIO: DIACONO

Mi gode veramente il cuore nel dare a voi tutti figli di Duronia, questa bellissima e meravigliosa notizia: il giorno 13 del mese di Maggio 1995, il nostro giovane Adducchio Antonio fu Antonio e di Festa Costanza, della borgata S. Maria del Vasto, riceverà, per le mani di S.E. Mons. Antonio Santucci, Vescovo di Trivento, l'Ordine Sacro del Diaconato. Tutti conosciamo Antonio per il suo attaccamento alla Chiesa, per il suo zelo nelle varie manifestazioni religiose e per lo spirito di apostolato nella vita della Parrocchia. Con l'Ordine del Diaconato, Antonio, si addentra sempre più nella vita attiva della Chiesa, e questo in modo uff-

ciale. Difatti verrà investito del potere di poter amministrare solennemente i Sacramenti, poter leggere il Vangelo, predicare durante le celebrazioni, poter assistere al Matrimonio, poter impartire la Benedizione Eucaristica ecc.. In altre parole potrà fare tutto quello che fa il Parroco ad eccezione del poter celebrare la Messa ed ascoltare le Confessioni. Ci prepareremo a celebrare solennemente quella giornata dando fin da adesso ad Antonio le nostre congratulazioni, il nostro plauso per la sua ferrea volontà a voler lavorare nella Comunità Cristiana, facendogli i migliori auguri di ogni bene nel Signore.

LETTERA APERTA DEI VERDI MOLISANI AL SINDACO DI ROCCHETTA AL VOLTURNO

A cinque anni dall'allargamento dei confini del Parco Nazionale d'Abruzzo alle Mainarde molisane, alcuni amministratori di Rocchetta al Volturno (uno dei cinque comuni interessati) hanno proposto un referendum popolare per chiedere l'uscita del comune dal Parco stesso. Motivo: non si sarebbe visto lo "sviluppo" né alcun beneficio per la popolazione. L'Assessore regionale all'ambiente Iacobacci, in una intervista a commento della clamorosa richiesta, riproponeva un ambiguo luogo comune: occorre cercare un equilibrio tra ambientalismo e sviluppo economico, salvaguardare animali e piante ma anche l'uomo. I Verdi hanno risposto con una lettera aperta al sindaco di Rocchetta e all'assessore Iacobacci, che qui riportiamo. Ai lettori de "la vianova" ripropongo quanto da me scritto in un precedente numero a proposito di quale tipo di sviluppo vogliamo dare ai nostri paesi e al nostro Molise. E suggerisco di visitare le Mainarde prima che sia troppo tardi.

"AL Sindaco di Rocchetta al Volturno

All'Assessore all'Ambiente della Regione Molise

I Verdi molisani esprimono profonda disapprovazione per le anacronistiche e poco lungimiranti posizioni del Comune di Rocchetta al Volturno e dell'Assessore all'Ambiente della Regione Molise e sono preoccupati per la eventuale uscita del comune molisano dal Parco Nazionale d'Abruzzo, che riporterebbe indietro di 5 anni l'intero Molise.

Non esiste il problema di conciliare ambientalismo ed esigenze di sviluppo; esiste l'urgenza di capire che la conservazione della fauna e della flora, condizione indispensabile per la difesa degli equilibri naturali e dunque della vita umana, è una concreta prospettiva di ricchezza materiale e culturale ed è parte essenziale dell'unico tipo di sviluppo che ha un futuro.

Mentre si assiste a una ripresa produttiva che non aumenta l'occupazione, e l'industria si riorganizza a scapito delle condizioni di lavoro e mostrando tutti i suoi effetti devastanti sulla salute dei lavoratori, sulla famiglia, sull'ambiente, senza risolvere il problema occupazionale, Rocchetta non può rinunciare a quel suo inestimabile patrimonio di beni immateriali che in altre regioni d'Europa ha fatto la fortuna dei

residenti: il turismo qualificato, il valore scientifico e ricreativo delle aree naturalistiche protette, l'agricoltura pulita e di qualità. Proprio quei beni che gli amministratori di Rocchetta non hanno saputo valorizzare negli ultimi cinque anni, complice la Regione che si è distinta per l'ostruzionismo.

Cosa è stato fatto dal Comune di Rocchetta per promuovere un flusso di visitatori nel proprio territorio? Quanti posti letto o di ristoro ha attivato? Quali mezzi di trasporto ha istituito? Che tipo di campagne pubblicitarie ha realizzato? Perché lungo la Statale 158, frequentatissima di gitanti, non si nota neanche un cartello di richiamo del tipo: "Visitate le Mainarde" ?

Quanti agricoltori sono a conoscenza, ed hanno usufruito, dei benefici economici previsti dall'Ente Parco per la coltivazione dei fondi interni al Parco ad uso della fauna selvatica?

I Verdi chiedono al Comune di Rocchetta di rivedere le proprie decisioni e alla Regione Molise di intraprendere una seria politica di valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, storiche, archeologiche e culturali. E se veramente si farà il referendum i Verdi chiedono che i cittadini ricevano un'ampia, completa e obiettiva informazione e che le ragioni del SI e del NO siano oggetto di approfondito e qualificato dibattito.

IL PAPA VISITA IL MOLISE

Grande attesa in Molise per la visita di Giovanni Paolo II prevista per il 19 marzo p.v. Il Papa visiterà l'azienda di Pasquale Marinelli ad Agnone dove vengono fuse le Campane per le Chiese di tutto il mondo e lo farà proprio nel giorno di S. Giuseppe. Poi il Papa si recherà al Santuario di Castelpetroso.

ELETTRAUTO Giancarlo Michele



RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
DIAGNOSI E AZIONE
ACCENSIONE ELETTRONICA
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS
DI SCARICO»
Antifurti:
GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - H.F.I.
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA
VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zairini)
Tel. 397 202 06



Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Produzione e realizzazione
Personal Computers Lihtius
Reti di P.C.
Consulenza HW/SW
Studi di fattibilità
Corsi ad hoc

Materiali di consumo

EMIGRANTE AMICO MIO 1

**1925: R' QUATRIEARE D' LA III
A LA V'RCIOLA D' SAMM'UELE,
SOTT'A LA VIANOVA K' VA A VAGNUOLE**

QUASI TUTTI EMIGRANTI

**PREZIOSI SCAMBI
CON GLI STUDENTI
ORIUNDI MOLISANI**

di RITA FRATTOLINO

Prima i Canadesi, ora i Venezuelani, poi toccherà agli Argentini: si intensificano gli scambi culturali tra i nostri oriundi ed il Molise, per iniziativa dell'Assessorato alla Cultura della Regione, che ha reso possibile l'attuazione del progetto facendosi carico, tra l'altro, dell'impegno finanziario. E così quindici giovani, più accompagnatrice, sono sbarcati il 18 gennaio nel Molise per uno stage di dodici giorni, tutti da ricordare, trascorsi velocemente tra escursioni guidate nei luoghi-simbolo del nostro passato (Sepino, Pietrabbondante, Castelpetroso, Isernia) e visite guidate a impianti di interesse tecnologico (ITR, pastifici, industrie agro-alimentari). Quando essi hanno toccato il suolo molisano per la prima volta, sulle loro facce si leggeva, oltre ad un comprensibile smarrimento, una gran voglia di scoprire le loro radici, di conoscere meglio la terra di cui avevano tanto sentito parlare: l'Ateneo ha soddisfatto questo bisogno con un programma didattico articolato in corsi di agricoltura, industrializzazione, questione meridionale, emigrazione e, dulcis in fundo, di Storia e Preistoria con preciso richiamo alla Pineta di Isernia.

Ma chi sono questi ragazzi, da quali città provengono?

Alcuni sono già laureati, altri stanno per farlo, altri ancora sono studenti e vengono da Valencia, come la loro accompagnatrice, sig.ra Di Zinno, da Caracas e da Maracaibo. Portano dei cognomi familiari (Serpone, Jacobacci) ed i paesi d'origine dei loro genitori e nonni, emigrati nel lontano Venezuela tanti anni fa, sono disseminati in tutto il Molise, da S.Croce di Magliano a Montagano, da Bojano a Isernia, etc. Questi paesi sono corsi a visitarli come in pellegrinaggio: in alcuni di essi hanno ritrovato parenti mai veduti prima. I vincoli di sangue si sono rinsaldati, tanto che non tutti tra loro il 31 gennaio hanno ripreso l'aereo di ritorno.

Se lo aspettavano proprio così il Molise?

Esprimendosi in un italiano abbastanza chiaro e corretto, i Venezuelani hanno confessato di avere una idea diversa dalla terra dei loro padri e che sono rimasti favorevolmente colpiti dalla realtà che hanno trovato. Il bilancio, insomma, è pienamente positivo e, ormai a casa, avranno per un pezzo di che raccontare ai familiari, probabilmente rimasti prigionieri del ricordo amaro del Molise che furono costretti ad abbandonare.

Biesse

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

Dietro: La maestra Franca Pagliese di Partinico (PA) col marito Peppino; Grieco Domenico (Kiss d' Panzarott), Morsella Antonio (Kiss d' V'nanzie); Manzo Guerrino (D' M'N'cangele); Morsella Domenico (Kiss d' r' Mua'cc); Manzo Ottavio. Avanti: La piccola Irma di Soprano; Maria Iacovantuono (D' V'talucce); Manuela Ciarniello con una bambina in braccio; Grilletti Giacinto; Manzo Luigino (Kiss d' P'trangele); Manzo Domenico (D'Santa), Scietta Pasqualino; D'amico Enzo (Kiss d' Cape d' Pippa).

MESSAGGERIA

Amici de la vianova,

vu parlate d' C'querella, ma sule i pozz di chia eva C'querella, p'ché grazie a essa so vive e stenghe a l'Argentina.

Mi chiamo Luigino di Pietrangelo. Io da piccolo mi ricordo tutto. Tenevo la malattia intestinale e tenevo una panza grossa grossa: quando vedo quei bambini d'Africa mi ricordo come ero io. Stavo sempre a piangere con lamenti così grossi che aspettavamo tutti la morte che non arrivava. Veniva Don Sebastiano Petracca, che aveva la farmacia a casa nostra, e mi dava l'olio di ricino; dopo veniva Don Savino e faceva lo stesso. Una sera stavo male e piangevo dentro la culla, venne Donna Annina che sentì i miei lamenti e disse "povere Luiggine, add'mane t' port da C'querella", ma io risposi "ma va affangure a te e la p'sciotta d' mamm'ita". Però C'querella venne e mi si portò a casa sua, dove ancora stava il figlio C'querellitt, che forse nell'anno 1920 se ne andò negli Stati Uniti. C'querella mi faceva dormire nello stesso letto insieme a essa, la gatta Genoveffa e il gatto Nerone.

Mi ricordo che abitavamo alla casa di N'queletta D' Caped'pippa, davanti a S. Rocco; poi venne Attilio dall'America e la rimodernò e noi andammo alla casa d' Chiss d' r' Quasalott sott a zia L'cia d' Raffaele. Quando ero grandicello mi mandavano a comprare r' r' cchett ghieang n° 30 e nire n° 20 e r' B'ttune senza soldi da zi V'ingenz d' B'negne, a cui già era morta la moglie zia Teolinda.

Mi ricordo ancora che tutti i sette di agosto andavamo a S.Pietro in Valle a pregare S. Donato: portavamo 200 lire che ci mandava Ida dall'America e aspettavamo la grazia per sua figlia che era malata di *pilessia*.

Un saluto a tutti i lettori.

Luis Manzo - Mar del Plata (Argentina)

Cari amici paesani,

mi congratulo con voi per la bella iniziativa. Spero che continui. Noi Duroniesi, qui a Montreal, pensiamo sempre al nostro Paesello e, quando riceviamo notizie stampate soprattutto sul nostro giornale, non facciamo che rallegrarci.

Un saluto particolare a Giovanni Germano, perché siamo stati amici d'infanzia (Caro Giovanni, quando capita l'occasione salutami Padre Antonio, che qui lo pensiamo sempre).

Vi mando tanti saluti e continuate!!!!

P.S.: In questo periodo si sta svolgendo il Campionato di Bowling, tutto Duroniese, se avete la bontà di pubblicarlo, vi mando le squadre e le classifiche provvisorie ed il nome di ogni capitano di squadra:

1- Santo Masso	(Capitano : Pietro Di Placido)	Punti	48
2- Duronia Juniores	(" Paolo Manzo	"	40
3- Il Monumento	(" Fioretto Spinoso)	"	35
4- Duronia Centro	(" Tommasino Manzo)	"	33
5- La Pineta	(" Dante Tosti)	"	33
6- Duronia USA	(" Antony Iacovantuono)	"	32
7- La Vella	(" Antonio Laina Di Placido)	"	30
8- Santa Maria	(" Dino Di Salvo)	"	28

Al termine del torneo vi comunicherò la classifica definitiva. GRAZIE

Pietro Di Placido - Montreal (Canada)

Carissimi de "La vianova"

Auguri per il coraggioso e nobile impegno.

Fioretto Berardo - Varese

**SI, "LA VIANOVA" SARÀ
INTERNAZIONALE**

di MARGHERITA MORSELLA

Leggo con gioia la rubrica di Addo su la Vianova. Adesso sò perchè non mi stanco di vedere il film di Fellini - Amarcord. Come lui nel suo film, questa rubrica di Addo ravviva nei miei pensieri di bambina la Civitavecchia che io ho lasciato tanti anni fa. L'intreccio delle parole ed espressioni Durionesi, con il racconto di un paese che adesso non c'è più, mi riporta in quel luogo che conservo preziosamente nel mio cuore. Leggo la Vianova, che ho appena ricevuto mentre mi trovo seduta al banco del ristorante Cafeteria a mangiare un brodino, perchè fuori fa meno tredici gradi. Non esiste altro intorno a me e mi immergo in quel mondo che solo io conosco. Qualcuno accanto mi chiede che giornale leggo; non l'ha mai visto mi dice. Cosa gli dico, che Duronia, il mio paese natale, pubblica un giornale Internazionale! Sì, la Vianova è Internazionale e può diventare una voce non solo per i Duroniesi, ma anche una voce Molisana per i Molisani ovunque siano. Qui a Montreal, esistono più Molisani di quelli rimasti nella regione Molise, in Italia. C'è una forte comunità che ha creato Associazioni di quasi tutti i paesini. Vi informo con piacere e fierezza che molti scrittori Italo-Canadesi sono di origine Molisana, scrittori ben noti nella nostra società Quebecchese, come Marco Micone, Antonio D'Alfonso, Mary Melfi, Filippo Salvatore e potrei continuare. Esiste un organismo chiamato Associazione degli scrittori Italo-Canadesi che raggruppa intellettuali con molto talento. Questi scrittori pubblicano libri, saggi, sceneggiature e poesie. Molti di loro scrivono sulla condizione dell'emigrazione. Antonio D'Alfonso, originario di Casacalenda, ha fondato una casa Editrice chiamata Guernica che pubblica i libri di molti degli scrittori Italo-Canadesi e Italo-Americani. Nel mese di Settembre 1994, l'Associazione degli scrittori Italo-Canadesi ha organizzato una conferenza dibattito sulle donne Italiane nella Letteratura Canadese. Ho partecipato con molto entusiasmo ed ho incontrato scrittori che venivano da Canada, Stati Uniti ed Italia. E' stato un foro per presentare saggi, analisi, letture di poesie e dibattiti sul tema del giorno. L'emigrazione ha fatto soffrire tante persone, però ha fatto scaturire la creatività negli emigrati. L'arte dell'arrangiarsi ovunque e comunque ha prodotto una cultura ricca di esperienze, di talento e produttività. Quando le mie giornate di lavoro sembrano insormontabili, come oggi, mi concentro sul mio posto incantevole e riposante, seduta sull'ara sotto la pineta con il mio paese proprio di fronte. Vedo le montagne dietro Duronia e le vallate nell'orizzonte. Calmo la mia anima inquieta e continuo la mia giornata troppo lunga.

**ABBONATEVI E
FATE
ABBONARE
I VOSTRI AMICI
E PAESANI**

EMIGRANTE AMICO MIO 2

DOPO AVER TANTO GIRATO PER IL MONDO DANTE MANZO INIZIA CON QUESTO NUMERO
A RACCONTARCI I POSTI CHE LO HANNO OSPITATO

ALLA SCOPERTA DELLA SIERRA DEL PERIJA

Dove il Duroniese Franco Manzo fa l'esploratore e l'archeologo per passione

di DANTE MANZO

Per arrivare a Machique (si pronuncia Maciche) partendo da Maracaibo e' necessario percorrere circa cento venti chilometri verso ovest-sud-ovest.

La strada, soddisfacentemente buona, si "srotola" quasi totalmente in pianura con solo qualche piccolo dosso qui e la per la presenza di rare e isolate collinette.

E' bello sentire dopo i primi trenta chilometri percorsi sotto il caldo torrido della Savana Zuliana, dall' alta erba gialla bruciata dal cocente sole del tropico, un leggero alito di vento fresco che arriva dalla lontana Sierra del Perija. La vegetazione aumenta, gli alberi sono sempre piu' frequenti e tutto diviene piu' verde.

Ai lati della strada solo le recinzioni delle grandi fattorie. Di tanto in tanto, al di la' delle stacionate, gruppi di buoi raccolti o distesi sotto la fresca ombra di alberi piu' o meno isolati. Così per chilometri e chilometri, in questa splendida campagna Venezuelana, lungo questa retta che taglia il paesaggio di verdi e immense fattorie, con qualche piccolo fiume che le attraversa, senza nessun villaggio sino all' incrocio in cui si dividono le strade che portano: l'una verso il Sud del Lago di Maracaibo, l'altra verso la Sierra e il confine con la Colombia e l'altra ancora a Nord verso la Guajira.

Proseguiamo verso Sud alla volta di Macique, altri cinquanta chilometri da percorrere, il paesaggio non cambia, solo la strada va leggermente in salita per l' avvicinarsi delle montagne.

Poi finalmente il bivio per Machique, quindi ancora qualche chilometro e la cittadina appare.

Le case sono quasi tutte villette ad un piano con del giardino intorno.

Le strade sono tutte dritte e si intersecano ad angolo retto.

Nei giardini molto verde, tante palme e di tutti i tipi: da cocco, a ventaglio, africane, ornamentali ecc..

Abbondanti anche gli alberi da frutto: Mangos, Sapotes, Granadillas, Maracuja, Guanabanas, Bananos, Maragnones, ecc...

Il centro del paese, squadrata come il resto delle cose, la piazza principale. Naturalmente non e' difficile indovinare a chi possa essere dedicata perche' così come accade per le piazze importanti di tutte le cittadine Venezolane, anche questa e' intitolata a Simon BOLIVAR il Libertador.

Il centro della piazza il giardino pubblico con il busto di Bolivar, la fontana e gli alti alberi frondosi.

Verso Est la chiesa ed il municipio in splendido stile coloniale. Sul lato opposto l' albergo.

Chiediamo informazioni per localizzare la strada dove abita Franco. Dopo

anche protetto per secoli.

Così che tutti quegli oggetti erano il risultato dei suoi bivacchi e delle sue ricerche tra quelle selvagge foreste tropicali.

Ma non solo quelle erano le cose che lui aveva trovato e così dicendo mi porta nel patio della casa dove vicino alla stanza degli attrezzi vi e' una quantita' di bidoni allineati e ricolmi di campioni di ogni sorta di minerali e di quarzi. Vedi, mi dice, quelle montagne che vedi all' orizzonte sono piene dei principali minerali che l' uomo utilizza. C' e' carbone e ferro in quantita' notevoli, c' e' Rame e Manganese, ci sono giacimenti di Petrolio e si e' trovato anche dell' Uranio. Molte grandi societa' sanno di questi giacimenti, ma il governo non ne permette lo sfruttamento per averli come riserva e per non rompere gli equilibri di mercato. Per cui al momento nessuno fa investimenti in questa zona per queste attivita'.

Ma vedi, continua a dire, quelle montagne non sono interessanti solo per i minerali, esse sono antichissime e praticamente vergini e intatte così come sono state create all' inizio dei tempi. Per cui e' possibile trovare in esse grandi quantita' di fossili e anche di meteoriti. Così dicendo mi mostra il contenuto di alcuni dei bidoni ricolmi di conchiglie, pesci ed altri animali fossilizzati, poi mi mostra dei grossi barattoli di vetro pieni di micro meteoriti che a causa del surriscaldamento conseguente all' impatto con l' atmosfera hanno modulato la loro forma in modo concavo da un lato e convesso dall' altro.

Adesso, continua, voglio farti vedere qualcosa di veramente interessante e così dicendo apre una scatola in cui a prima vista sembra esserci il calco di un piede umano. Lo estrae dalla scatola e mi rendo conto che non e' un calco bensì un fossile di roccia.

Vedi, mi dice, questo fossile risale ad

Urne Cimerarie precolombiane rinvenute da Franco

averle ricevute ci dirigiamo verso la sua casa.

Naturalmente, prima di partire da Maracaibo, avevamo avvisato Franco del nostro arrivo. Per cui quando arriviamo al cancello, lui e' li ad attenderci nel giardino di casa con moglie e figlie.

Fatte le presentazioni iniziamo subito a parlare di Duronio, e a scambiarsi informazioni e ricordi sui suoi familiari e sui miei, perche' Franco e' nato anch'egli a Duronio e si e' trasferito in Venezuela con la famiglia quando ancora era ragazzo. Dopo aver parlato a lungo delle comuni conoscenze ci invita ad entrare in casa.

Appena entrati in sala, con mia grande sorpresa, vedo sui mobili e sulle vetrine che ivi si trovano, una vasta esposizione di modelli di navi a vela, generalmente Galeoni di notevoli dimensioni (per alcune la lunghezza e' intorno al metro). Una notevole quantita' di fossili e di reperti precolombiani.

Io che sono appassionato di quest'ultimo genere di oggetti mi soffermo subito ad ammirarli in quanto vi sono delle sculture in terracotta estremamente interessanti e altri pezzi di notevoli dimensioni. Tra essi urne funerarie, vasi e contenitori di ogni sorta. La mia curiosita' e' estremamente stimolata per cui non posso fare a meno di chiedergli come e dove e' riuscito a trovare tutta questa grande quantita' di oggetti preistorici e precolombiani.

Lui mi sembra contento del mio interesse e così con un leggero sorriso di soddisfazione mi racconta che nel corso degli anni passati, spesso, per soddisfare il suo desiderio di scoperta, si e' inoltrato tra le montagne e nella selva della Sierra di Perija. In essa, soprattutto in vicinanza dei corsi d'acqua, non era infrequente imbattersi in antichi e abbandonati villaggi o cimiteri indios, che la foresta aveva si ricoperto, ma

Una delle teche che ospitano reperti precolombiani rinvenuti da Franco

oltre un milione e mezzo di anni fa' e cioè a molto molto tempo prima di ogni presenza umana conosciuta in tutte le americhe. Questo potrebbe rivoluzionare tutte le teorie sul popolamento di questo continente, ma per poter approfondire questi studi avrei bisogno del supporto di qualche ente o museo paleontologico o archeologico ed al momento purtroppo io qui sono molto isolato da questo punto di vista.

Inoltre, continua, la conferma che debba essere esistita una civiltà precedente a quelle conosciute come precolombiane viene anche da questi oggetti di quarzo (e mi mostra un altro contenitore pieno di pezzi di quarzo modellati) che sono stati lavorati a mano con tecniche che ancor oggi sono sconosciute, in quanto il quarzo e' un elemento durissimo e non si sa' come coloro che lo hanno modellato abbiano potuto dare a mano le forme curve e i fori che puoi vedere su questi pezzi. Io sono a dir poco meravigliato e stupefatto dalla quantita' di questi ritrovamenti e gli chiedo se ancora si sta' addentrando nelle foreste sulle montagne per continuare le sue ricerche. Ma lui mi risponde che in questo periodo non e' possibile, perche' la Sierra e' infestata di "Guerrilleros" e di "Narcotrafficanti" e i sequestri di persona sono all' ordine del giorno. Anzi nelle vicinanze delle montagne molti vendono le loro terre e le loro case a prezzi bassissimi per paura di essere rapiti.

Quindi, aggiunge, per poter continuare su questa via non c' e' che da sperare in tempi migliori. Poi visto il mio interesse alle sue cose mi regala alcuni preziosi scampoli del suo vasto campionario. Gli chiedo quindi dei Galeoni che ho visto entrando e lui mi dice che li costruisce lui stesso un po' per volta la sera dopo il lavoro, e poi li espone anche al museo dell' artigianato di Maracaibo.

Parlando così dei lavori in legno che fa' per Hobby mi mostra anche una serie di sculture geometriche composte da lui realizzate e mi dice che sta' chiedendo il brevetto per questi elementi che possono essere combinati ed incastrati nelle forme geometriche piu' disparate.

Io resto sempre piu' favorevolmente impressionato dalla capacita' di questa persona di mettere a frutto il tempo che a lui rimane libero da quello che e' il quotidiano impegno lavorativo. Una mente notevole quella di Franco il figlio di Averino.

Ciao Franco molti ringraziamenti per la tua cortesia ed ospitalita'. Spero che questo giornale di Duronio e dei Duroniesi possa arrivare anche a te in quel di Macique, saluti e tante altre buone scoperte.



SOC. EDILE

• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI - ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI

Duronio • Tel. 0874/769186

Maria D'Amico

Acconciature per signora

Via Ippolito Pindemonte, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937

Autorimessa Pubblica

di

MANZO DOMENICO

OFFICINA MECCANICA DAL 1947

VENDITA AUTO ITALIANE ED ESTERE

Roma - Via Pandosia, 21

Tel. 7000889

STORIA ARCHEOLOGIA 1

QUANTI ABITANTI AVEVA CIVITA VECCHIA...?

di GIANCARLO D'AMICO

Quanti abitanti aveva Civita Vecchia all'epoca in cui tra rivolte, guerre e carestie era comprata e venduta da signori potenti del luogo? Non è facile dare una risposta a questa domanda, ma con l'aiuto di alcuni dati cercheremo di avanzare qualche ipotesi in proposito. Innanzitutto alcuni dati statistici. Nel 1447 il Contado del Molise è legato alla fertile Terra di Lavoro. Insieme costituiscono la provincia più ricca del regno con il 18,12% dell'intero contributo erogato. Nei primi anni del 500 il Contado non è più agganziato amministrativamente alla Terra di Lavoro che continua ad essere al primo posto della graduatoria. Il Molise ora paga le tasse autonomamente e il suo contributo è il più basso fra tutti con il 2,97%. segno evidente della sua povertà economica. Risale infatti al 1505 il primo dato ufficiale concernente la sua tassazione. In quell'anno era stato tassato per 7582 fuochi. Facciamo ora una rapida digressione per inquadrare storicamente il documento che utilizzeremo nella nostra analisi. Nel 1517 Carlo di Gand sale al trono di Spagna con il nome di Carlo I. Come sovrano spagnolo Carlo eredita dal nonno materno, Ferdinando il Cattolico, anche il regno di Napoli. Il giovane Asburgo, attorniato da consiglieri fiamminghi et borgognoni, non si fida molto dei suoi sudditi spagnoli e vuole sincerarsi del reale stato delle finanze del suo regno. E' così che in quello stesso anno, un suo commissario proveniente dalla Spagna, un certo Leclerc, arriva in Italia per eseguire gli ordini del monarca. Quattro anni più tardi, nel 1521, il suo lavoro sarà ultimato e consegnerà al sovrano una relazione dettagliata dei bilanci del regno. Tra i risultati della sua ricerca alcuni dati che ci interessano da vicino. Innanzitutto un dato globale che tanto per cambiare non sorprende: il Contado del Molise è ancora ultimo in classifica, ma le tasse sono aumentate. In quell'anno infatti il Contado fu tassato per 8725 fuochi, con un incremento del 15,07% rispetto al 1505. incremento quasi sicuramente dovuto ad un aumento della pressione fiscale più che ad un accrescimento demografico. Siamo in un periodo di guerre e di carestie in tutta la penisola. Mentre Campobascio e Ysernia furono tassate in quell'anno rispettivamente per 407 e 424 fuochi, Fresolone lo fu per 173, Macchia Godena per 136, Civitanova per 97, Torrella per 64, Petracupa per 48, Bagnolo per 36, e Molise per 23. Civita Vecchia dovette sborsare il corrispettivo di 41 fuochi.

Ma che cos'è un fuoco, e che tipo di rapporto esiste tra il numero dei fuochi e gli abitanti di una terra?

Con il termine fuoco si indicava all'epoca un parametro di riferimento che serviva a calcolare la quantità di denaro che ogni Università doveva elargire agli esattori delle tasse, ma non è chiaro come questo parametro venisse calcolato. Questo è il problema. Una cosa è certa, per gli uomini del Rinascimento era un modo per indicare la grandezza o la ricchezza di una terra. Un cronista dell'epoca parlando di Termoli attaccata dai Turchi scrive: "non fa come dicono più che 300 fuochi in circa: essendo che molte famiglie si sono ritirate ad habitare a Guglianense, e ad altre terre di monta-

gne." Secondo alcuni studiosi un fuoco corrispondeva ad un nucleo familiare e ogni capo di famiglia doveva corrispondere il tributo nella misura fissata per ogni fuoco. Seguendo questo ragionamento nella Duronia del 1521 vivevano 41 famiglie. Se consideriamo che ogni famiglia poteva avere un numero variante tra i 6 e gli 8 individui otteniamo un numero di abitanti che oscilla tra 250 e i 320. Per altri studiosi il discorso sarebbe più complesso. Secondo questi infatti il dispositivo fiscale messo in piedi dagli amministratori del regno era organizzato per tassare più i beni che le persone, mantenendo i non possidenti fuori dal pagamento delle

essa economica o demografica, tra i vari paesi limitrofi e Duronia fosse già abbastanza definito. Torniamo alla relazione per un'altra curiosità. La lista compilata dal commissario del re spagnolo comprende anche alcuni agglomerati che si sono formati da poco. Si tratta di comunità di Albanesi, di Greci e di Schiavoni, tutte di religione cristiana, che per sfuggire alle persecuzioni dei Turchi si sono rifugiate nelle nostre terre. Dal numero complessivo del contributo focatico, 51 divisi in 6 contrade, si può pensare che il loro numero di abitanti fosse molto basso oppure che vivessero in condizioni di estrema povertà. La loro presenza è dimostrazione di tolleranza, di solidarietà e di civiltà che ci viene da un lontano passato? E' probabile. Ecco cosa scrive di questi immigrati provenienti dall'Est un umanista fiorentino durante il suo soggiorno nel regno: "E da ministri Regii sono per pietà stati assegnati loro vari e diversi luoghi. Ove fermatisi sono habitati prima sotto capanne di paglia e sotto frascati. E poscia lavorando la terra e sementandola et industriandosi hanno incominciato a murare case e tuttavia si vanno augumentando, et in numero et in facoltà, riconoscendo con certi loro patti e convenzioni la camera Regia e coloro dai quali prima riceverono il luogo per le loro abitazioni". E' comunque un esempio di possibile integrazione. Ecco la lista di questi insediamenti nati da poco nel Contado: Casale Sancto Stefano, 8 fuochi; Casale Corneto, 28; Casale Sancti Biasij, 7; Casale Frate Samburea, 3; Casale Sancto Barbato, 3; Lapolata, 2.

Un'ultima considerazione: visto che la lista del commissario comprende anche piccoli insediamenti l'assenza delle contrade che circondano Duronia ci autorizza a pensare che forse all'epoca queste contrade non erano state ancora fondate.

Cari amici vi mando un saluto e un invito a perseverare. Buon anno a tutti! Vi mando anche la bibliografia per chi fosse interessato. A presto Giancarlo.

Tommaso Pedio, "Il regno di Napoli ed il suo bilancio in una relazione del 1521", in Annali del Mezzogiorno, VIII, 1968.

"Un Foculario del regno di Napoli del 1521 e la tassazione focatica dal 1447 al 1595", in Studi Storici Meridionali, III, 1991.

Carta toponomastica del XVII sec.

tasse. Pur considerando i privilegi di cui godevano le famiglie più ricche, questa eventualità rende il sistema di tassazione meno crudele anche se, ma questo è secondario, complica la ricerca di dati. Seguendo infatti quest'ultimo ragionamento i 41 fuochi di Duronia non corrisponderebbero più al numero dei nuclei familiari ma ad una tassa richiesta ai cittadini più abbienti proporzionale alla loro proprietà. In questo caso il numero degli abitanti sarebbe più alto a scapito però di una situazione economica di una parte della popolazione ancor più precaria delle già precarie condizioni di vita in generale. Un'altra considerazione dalle cifre della relazione. Possiamo ipotizzare che già nel XVI° secolo l'ordine di grandezza, sia

SUPERCARNI S.N.C.

**DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO**

V.le Quattro Venti,
15/17
Tel. 5806063 -

CALEDO-
in
NIA

"moda donna"

IN OMAGGIO AL PROF. A.A. APREA, CHE NEGLI ANNI SCORSI HA DATO UN GROSSO CONTRIBUTO ALLE INIZIATIVE DELL'ARCHEOCLUB DI DURONIA, PUBBLICHIAMO UNA POESIA TRATTA DAL SUO LIBRO "SAFINIM-SANNITI"

A B C D ACQUILONIA, BOVIANO, COMINIO, DURONIA

"O tu che al colle ascendi, gaia donzella seguendo picciol gregge pel tratturo sai dirmi dov' un dì era Aquilonia sconfitta ed arsa, come pria Duronia?"

E' venti miglia da Cominio ascosta, distanza d'un sol giorno ai messaggeri, ma dove? In quali terre? Tra gl'Irpini, i Caraceni i Pentri, o i Taurasini?

Fra quali monti, presso quanti fiumi? Il Vallo di Diano, il Sangro, il Trigno, Matèse Caraceno Sele Aterno, Miscano, Picentino, ossia Biferno?

Due eserciti le presero d'assalto Duronia, la Cominio, l'Aquilonia. Due eserciti ne svelsero le mura sconvolgendone il sito e la natura!"

Ma chè mi dici omai, son pastorella, devo badare all'erba, a questa e quella! Di ruderi son pieni i nostri monti, chiedilo al vento, al cielo, ai beni tramonti!

Suvvia, cavalca i colli, vai per valli; ovunque mura rotte, strade e tralli son muti testimoni. E' antica storia che tu puoi raccontare, ora, a memoria,

ma sappi! Sono tanti, a ognun "ver sacro" i pagi, i vici, le città nomate: Murganzia, le Boviano, le Milionia, Come Duronia, Cominio, Aquilonia..."

Che brutto affare: ...storico e, indovino! A.A. Aprea.

**LA QUOTA MINIMA
DI ABBONAMENTO
A "LA VIANOVA"
È DI £. 25.000**

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
**FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI**

**MAGNETI MARELLI WABCO
WESTINGHOUSE**

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO

KNORR BREMSE MONROE
ammortizzatori

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82

STORIA ARCHEOLOGIA 2

INTERESSE A CONOSCERE LA PROPRIA TERRA - PARTE IV

di GIOACCHINO BERARDI

I giovani dell'Archeoclub di Duronia avevano indetto il Convegno dibattito perché si discutesse del Salomon; all'uopo avevano invitato un rappresentante della Sovrintendenza, attendendosi un incoraggiamento a sostegno delle loro tesi in contrapposizione a quelle del Salomon e per avere uno sprone a continuare nella lodevole e disinteressata iniziativa assunta con tanto entusiasmo nell'opera di scavo e di ricerche in tutto l'agro del loro Comune, con indubbio successo.

Con grande meraviglia dei presenti, invece, la risposta della rappresentante della Sovrintendenza fu che i vecchi ruderi di Duronia (mai invero esaminati e che negli Uffici dell'Ente sono presenti soltanto con due fotografie esposte alle pareti) "non hanno una importanza archeologica tale consentire l'intervento della Sovrintendenza". Tale dichiarazione fu come una doccia fredda per l'uditorio.

Si tenne qualche tempo dopo l'altro Convegno a Roma al quale non ebbi la possibilità di partecipare. So che le indagini continuarono con successo da parte dei giovani volenterosi e poi dell'Archeoclub di Duronia non si ebbero più notizie. La nobile iniziativa ebbe così termine!

Tutto quanto abbiamo detto ha contribuito a scardinare il bel sogno che i Molisani ed i duronesi si erano fatti del Sannio, dei loro avi della civiltà da questi raggiunta e del grande valore dagli stessi dimostrata nelle guerre contro i Romani.

Che Duronia abbia avuto sicuramente una storia che le fece onore nell'antichità non è cosa che possa essere messa in discussione.

Qualsiasi insediamento abbia avuto sede sulla Civita, che lassù ci sia stato Bovianum Vetus, come alcuni hanno ritenuto, o la celebre Aquilonia o la Duronia, cui fa cenno Livio negli Annali, "la località, custodita da una doppia cinta di mura ciclopiche, doveva essere stata per lo meno in sito di custodia di cose preziose (tesoro pubblico, Archivi...) per cui si era abbandonato in opere di salda e sicura difesa" come asserisce G.B. Masciotta a pag. 181 del 3° vol. della sua opera sul Molise.

La Civita, che non ha mai avuto - che io sappia - l'onore di una visita sopralluogo dei Signori della Sovrintendenza, se non per scattare poche fotografie, invece era stato nel secolo scorso ed anche in quello precedente meta ed oggetto di studio da parte dei più famosi archeologi, che nell'occasione furono ospiti del Duca di Pescocostanzo nel suo Castello.

Galanti nella sua "Descrizione dello stato antico ed attuale del Contado di Molise" (a. 1781) a pag. 40 ebbe a scrivere: "Civitavecchia o vetula si chiamava Duronia nella bassa età: Questo nome indica città distrutta. Ma è degno notare che fra Civitanova e Civitavecchia vi è il fiume Durone. Nel casale di Civitavecchia 25 anni addietro, verso il 1756, col mettersi in cultura, si disotterrarono cadaveri in grande quantità, lampade sepolcrali, monete ecc. Tutto questo fa credere con fondamento essere stata qui a Duronia, città dei Sanniti, di cui Livio fa particolare ricordo".

Le medesime notizie vengono confermate

Giovani dell'Archeoclub impegnati nell'opera di scavo sulla Civita

da Lorenzo Giustiniani nel "Dizionario geografico regionale del Regno di Napoli (a. 1797). Gioacchino Maselli in tempi più recenti (a. 1936), nella sua pubblicazione "Tra i Pentri ed i Caraceni" ebbe a scrivere a pag. 34: "I topografi italiani vanno d'accordo nel supporre che nell'area dell'odierna Duronia, o nelle vicinanze, stia la città antica di tale nome. Il popolo duroniese ha chiamato sempre la Civita un monte suo vicino, distante poche centinaia di metri, alto circa m. 950, dove si osservano delle mura di costruzione poligone. E' certo che, nel sito dove ora sta l'odierna Duronia, sorgeva, nei tempi antichi, una cospicua città, su cui, dopo essere stata distrutta, risuonò alto il silenzio, anche quando Silla (dopo la Guerra sociale, nell'82 a. Cr) inferse la più atroce desolazione, nelle più amare ricordanze e le terre nostre furono disertate, in modo da non potersi ritrovare il Sannio nel Sannio stesso, finché l'era dei più grandi travolgimenti d'Italia, dopo il 1000, la troviamo nelle fonti storiche, come una bolla d'acqua che sgorga da sorgente vetusta, demoniata Civitas Vetula, appartenente alla Contea Longobarda di Boiano ed a quella Normanna di Molise ed al Contado di Campobasso. Sono purtroppo, queste le vicende nei secoli!

A distanza di alcuni anni tal Convegno di cui innanzi, dopo aver avuto modo di consultare tutto, quanto era possibile reperibile negli Archivi e nelle Biblioteche locali, ritengo di poter fare qualche osservazione in merito alla situazione odierna dell'Archeologia molisana, nella quale è inquadrata quella di Duronia.

Deve purtroppo constatarci che, oltre alle indagini eseguite in alcune località (cito Pietrabbondante, Montevairano, Altilà, Campochiaro e poche altre, tra cui Isernia dopo i famosi casuali ritrovamenti molto importanti poco s'è fatto nel nostro Molise nel campo dell'Archeologia.

Il prof. Adriano La Regina, già negli anni scorsi Sovrintendente degli Abruzzi e Molise, in una intervista rilasciata alla nostra provinciale Nicoletta Pietravalle, conscio di ciò, ebbe a dichiarare ("Tempo" cronaca molisana).

"Non si può non rimanere sorpresi che tante e tante località del Sannio, a giudicare dai resti di mura poligonali che vi si trovano, che sono archeologicamente interessanti (come ad es. Capracotta, Carovilli, Castellone di Boiano, Ferrazzano, Letino, Montefalcone del Sannio, Duronia, Longano, Rionero, Rocchetta, Aspromonte, S. Angelo in Grotte ecc...) se venissero, esplorate, potrebbero sicuramente alla luce ritrovamenti e testimonianze della vita di un popolo, che nell'antichità ha avuto un passato di vera grandezza.

È indubbio che la situazione nel Molise sia senz'altro migliorata, ma ciò non è dovuto all'intervento dello Stato, ma occorre riconoscere che l'impegno di questo e della rappresentanza politica parlamentare e le medesime attenzioni siano state ancora rivolte unicamente alle solite Regioni sempre tanto agevolate".

C'è però, qualcuno che non è del medesimo parere. Si tratta di un molisano, di un grande molisano, Francesco D'Ovidio, letterato di origine triventina. Infatti questi ebbe a scrivere (prefazione di "Gente Buona" di Eugenio Cirese):

"Udrete, o giovani, non di rado lamentare che il Molise è dimenticato e di tale oblio dar ogni colpa ai suoi rappresentanti politici. Ebbene, siano o no questi in colpa, ciascuno domandi innanzi tutto e se medesimo: me ne ricordo io sempre del Molise? Che ho fatto o fo per esso? Quale smania mi agita il petto di farmi onore, per me soltanto e per i miei, ma perchè ne ridondi fama alla mia Regione? Non si può ad un piccolo drappello di uomini politici prescrivere che essi creino l'ardore che gli altri non sentono ed ingenui sono gli altri se credono di potersi il patriottismo esercitare per delegazione o per procura. Ciò somiglierebbe troppo al fatto di quel signore inglese che girava l'Europa per visitare i Musei, ma poichè in ciò si annoiava, ne dava colpa al suo servitore".

Le parole del D'Ovidio non avrebbero potuto mettere in risalto il lassismo che nel passato (si noti che egli è vissuto dal 1843 al 1933) si è verificato non solo da parte della gioventù italiana; è certo però che quello della classe politica è stato incommensurabile e continua ad esserlo, mentre la gioventù si nota un impressionante risveglio che desta meraviglia e ci fa bene sperare per l'avvenire. E' il caso dell'Archeoclub di Duronia, che nonostante l'entusiasmo dei giovani, è stato costretto a chiudere i battenti.

Infatti, in un periodo come quello attuale in cui continuiamo ancora nonostante quanto sia successo negli ultimissimi anni, ad assistere allo scempio del pubblico danaro e della morale, le iniziative che non siano dello Stato o degli Enti pubblici vengono trascurate se non combattute.

Cito un esempio molto lampante. La Sovrintendente alle Antichità del Molise, che recentemente è stata trasferita altrove, anni ora sono, nel 1987, nelle presen-

tazioni della monografia curata dall'Archeoclub di Boiano, dal titolo "Documenti storici e fotografici di Bovianum dall'VIII secolo d. Cr.", dopo aver rilevato che la nostra Regione "almeno per il momento, presenta scarsi monumenti e documenti che possano avere risonanza internazionale pari a quella di Pompei e delle colonie greche nel Meridione d'Italia", dichiara anche "che è preoccupante notare certe forme di campanilismo che rincorre i primati e contempla acriticamente tutto quanto viene messo in luce con scavi ed esplorazione.

Non ci permettiamo di fare commenti al riguardo, perchè le parole della Sovrintendente parlano da sole!

Diciamo soltanto che i cosiddetti malati di campanilismo si fa riferimento, non intendono affatto "rincorrere primati", o che da parte della Sovrintendenza si traggano dalle terre del vecchio Sannio numenti come quelli di Pompei o della Magna Grecia, ma solo stimolare le autorità proposte all'Archeologia Molisana, di rivolgere la propria attenzione anche a tante altre zone della Regione, che "se venissero esplorate potrebbe portare alla luce ritrovamenti e testimonianze di un passato di vera grandezza", come ha dichiarato il prof. La Regina.

Questi nostri malati di forme di campanilismo... sono infatti costretti continuamente a ricorrere a delitti di lesa Maestà nei confronti di chi dal suo Trono, da continue bacchettate a chiunque si permette di parlare di Archeologia molisana.

Quanto diverse le umane considerazioni del prof. Adriano La Regina, uno dei predecessori della Sovrintendente, quanto, nella medesima intervista di cui innanzi, egli ebbe a dichiarare:

"E' necessario recuperare un'antica tradizione culturale, emarginata sì, ma sopita o spenta. Il compito è affidato alla Sovrintendenza! Dobbiamo solo sperare che non si debbano constatare soltanto le isolate iniziative dei giovani volenterosi e disinteressati.

O il Molise gioca, senza perdere tempo, la carta della valorizzazione delle sue risorse naturali ed ambientali, ed in questo caso può sperare di emergere anche economicamente, o resterà sempre il fanalino di coda, perdendo la possibilità di ritagliarsi un suo ruolo che non può essere che quello connesso alla valorizzazione di ciò che il Molise è".

Concludiamo col dire che il Sannio, il vero Sannio è ancora tutto da scoprire, perchè sinora ben poco è stato fatto per portare alla luce le sue antichità, molto delle quali sono presumibilmente ancora sotto terra.

AQUILA

RISTORANTE
PIZZERIA
SALA PER BANCHETTI
GIARDINO INTERNO

ROMA - VIA L'AQUILA, 24 - 28
Tel. 06/70300334

IDRAULICA FOGNATURE

SERVIZIO PRONTO INTERVENTO
24 ORE SU 24
NOTTURNO E FESTIVO

Impianti idraulici civili e industriali
Ispezioni televisive
Ripristino e costruzione reti fognanti
Disinfezioni Derattizzazioni Sanificazioni

Uff. Tel. 5818340
Tel. 0337/783335

PER NON DIMENTICARE 1

CRISHTE R'FA E R' D'MONIE R'ACCOCCHIA

M'AR'CORD

di ADDO

Incomincio a scrivere oggi due di febbraio e, naturalmente, il pensiero va a *Cannellora o sciocca o o chiove la vernata e' fora*. Mi auguro che a Duronia sia finito, veramente, il freddo, la neve e la *voria secca* e cominci ad intravedersi il bel tempo. Ad ogni modo siamo in pieno periodo di carnevale ed e' fatale che io ripercorra certi lontani ricordi. Gli anziani potranno rivedere, forse qualche scena dell'ultima domenica di carnevale. la gioventù si riversava in piazza. Il tradizionale gruppo giovanile mascherato scendeva dalla *salita d' r' nierve* per arrivare a ballare a *Sant'rocche*. Ricordo la buonanima di Angelille de Fannine mascherato, una volta, da demonio con corna e coda e una lunga catena *de cemmenera*, trascinata per tutte le strade di Duronia mentre cercava d'impaurire i ragazzini che si accalcavano, strillavano, in frotte. Altri tempi. Ricordo quando si cantava:

*Dimane e Sant'Antuone
ce conviene d'canta buone,
r' vove e r' vetielle
san Giuseppe vicchiarielle.*

La gioia che esplodeva fra i ragazzi quando si preparavano a *diman'assera emma fa re pelcenella*. Qualcuno, oggi, mi dirà che son troppo imbranato di vecchiume. Vecchio che vecchio, mi piace ricordare e continuo a cantare:

*Damme n' poche d' salgiccia
p' r' diente m' ze m'biccia,
damme n' poche d' gnoglia
p' r' diente m' z' m'brogliu,
damme n' poche d' vine
e m' le cale fine fine.*

Siamo a carnevale ed ogni scherzo vale. Prendetelo come uno scherzo e perdonate. E, giacche' parliamo di giuochi, provo ad illustrare quelli che predominavano a Duronia. Oggi i ragazzi scorrazzano, liberamente, in bicicletta o in motorino, spesso gareggiano tra loro. Allora invece la gara era *ch're cierchie*. Come poter spiegare, oggi, la bravura di guidare un cerchio di ferro, facendolo rotolare per strada e senza farlo cadere correndo per chilometri? Ci fu una gara che ci porto' a Molise con i cerchi di ferro dal diametro di un metro. Altra tipica attività, caratteristica dei ragazzi di un tempo, era giuocare con i bottoni *a zoppa mure o a sticchie*. Anche i più piccoli avevano in tasca una decina di bottoni per potersi cimentare con gli avversari e vincerne altrettanti o perderli tutti, salvo poi, ad andare a rifornirsi in casa, staccandoli, di nascosto, da qualche pantalone. Mi ricordo le grosse discussioni se *na ciappa* (bottono grosso da cappotto) valeva due o tre bottoni da *vrachetta!* Altra gara, tipica di un tempo, era la corsa nei sacchi. Salticchiare con i piedi racchiusi dentro *la sacchetta*, non e' certo facile, specie

se si vuole raggiungere velocità. Capriole e cadute sono inevitabili. Di questo tipo di sport campagnolo qualcosa ancora e' rimasto. Ma andiamo al più autentico giuoco che imperversava in piazza San Rocco. Cinque o sei ragazzi in cerchio fanno la conta:

*Petine petine petocche
chi la fatta chessa loffa
e la fatta Giuanne Valente
che re pozza sci re serpente.*

CIUMA!

A chi toccava doveva appoggiarsi ad un portone e, ad occhi chiusi, contare fino ad un numero concordato e concludere: *Uno, due e tre chi na fatte resta a me!* Partiva poi alla ricerca dei compagni nascosti. Questo era il classico *Ceplasse*. Altro interessante giuoco molto praticato, appartenente alla storia, ma ancora, qualche volta attuato in certi ambienti, e' quello che veniva chiamato: *ionta cavalle*. Due o tre concorrenti dovevano "mettersi sotto". Altri tre o quattro prendevano la rincorsa e saltavano sul groppone di quelli che ricurvi, l'uno dietro l'altro, si reggevano con le braccia strette sul bacino, salvo il primo che si appoggiava al muro. Quando l'ultimo dei saltatori era in groppa, uno di quelli che era sotto gridava: *schiacchia fin'a tre*. Trascuro tanti altri piccoli divertimenti, ben conosciuti e praticati in larga scala come *ieca'a voca* quello piu' tecnico -scientifico detto *Mazz' e Pilze*, per fermarmi sull'attività sportiva dei grandi. Ne ricordo una: *la pall' allungh'*. Le squadre si sfidavano con lanci spettacolari di una palla di ferro lungo la "vianova". Rincorse, muscoli e slanci per far arrivare il più lontano possibile la pesante palla, lanciata a turno dai componenti delle due squadre. Tecnica speciale occorreva per

far superare certe curve difficili. La squadra che superava, per primo e con un numero minore di tiri, il percorso concordato, vinceva la partita e consumava vino e gazzosa. Di solito le gare erano in calendario tutte le domeniche pomeriggio. Una attività ginnico-sportiva, del tutto eccezionale, si svolgeva in speciali ricorrenze festive. Veniva piantato *nianz ' a sant ' rocch ' l' alber ' de la cuccagna*. Era un lungo, rotondo palo di legno, sul quale bisognava arrampicarsi e raggiungere la cima. Lassù, all'estremità del palo era inchiodata, trasversalmente, una striscia di legno di circa un metro. Su tale striscia erano legati premi ambiti, come forme di formaggio, fiaschi di vino, prosciutti ed altro.

Ma non era facile, perché, oltre l'altezza notevole, il palo era stato trattato in maniera speciale. Tutta la superficie, del cosiddetto *alber' de la cuccagna*, ben levigata, era altresì spalmata di sapone e olio in maniera da rendere ardua se non impossibile l'arrampicata.

Durante la gara la piazza era gremita di gente che gustava lo spettacolo. I primi tentativi di solito fallivano. Il concorrente, con notevole sforzo, raggiungeva solo qualche metro dal suolo. Quelli che affrontavano la gara si spargevano i pantaloni e le mani di sabbia. Anche le tasche erano piene di sabbia da spargere, man mano che si avanzava nell'arrampicata, sulla superficie del palo. Quando, finalmente, qualcuno raggiungeva la cima scoppiavano gli applausi e le grida festanti degli spettatori. Con il fiasco di vino, conquistato sull'albero della cuccagna, brindiamo, insieme, al carnevale del 1995 che possa essere felice per tutti i Duronesi vicini e lontani.

L'NGUARD'NIZIE DI ZIA G'UANNINA

La pizza doce fatta k' l'acqua

di SILVANA ADDUCCHIO

Questo dolce dai tanti pregi e nessun difetto ve lo consiglio vivamente, in quanto sono sicura rimarrete a tal punto soddisfatti che questa diventerà "la vostra torta" preferita sia per feste di compleanno, con vari strati da riempire di crema, cioccolato e quant'altro, ma anche, proprio perché così soffice e leggera, ideale per essere consumata a colazione con il caffè e il latte. La sua esecuzione è estremamente semplice, l'unica accortezza consiste nel munirsi di un tegame da forno particolarmente alto (circa 10 cm.) in quanto cresce molto durante la cottura, anche, se la sua composizione è abbastanza povera nei costi e nei contenuti alimentari, come dal titolo si evince.

Ingredienti

Uova	- N° 6
Farina	- 2 hg e mezzo
Zucchero	- mezzo chilo
Fecola di patate	- 2 hg e mezzo
Acqua	- 12 cucchiari
Bustina lievito per dolce-	N° 1

Esecuzione

Per prima cosa dividete i bianchi dai rossi, sbattete questi ultimi con lo zucchero, la farina, la fecola, i cucchiari d'acqua e per ultimo la bustina di lievito, fino a che tutti gli ingredienti risultino ben amalgamati. Nel frattempo avrete montato ben bene le chiare a neve, estremamente dure e consistenti. A questo punto non vi rimane che unire le due lavorazioni, fino ad ora tenute separate, mischiarle accuratamente e versare il tutto nel tegame in precedenza leggermente imburrato. Infornate a forno caldo e tenete la torta un'ora a 150 gradi. Allo scadere del tempo controllate la coloritura e, se ancora dovesse essere troppo pallida, alzate un poco la caloria del forno (200 gradi) per pochi altri minuti. Ed ecco ...meraviglia delle meraviglie! Avete visto che torta siete stati capaci di fare? Bravi! Avete provato anche questa nuova ricetta e la fortuna si sa premia (quasi sempre) gli audaci. Ed ora il caro vecchio pan di Spagna diventerà un ricordo dei tempi che furono.... Arrivederci alla prossima e come sempre un sonoro: buon appetito.

AIUTATECI A FAR RINASCERE DURONIA

CONCESSIONARIA

AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita:
00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601
00167 Roma - L.go Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

officina e assistenza
Via M. Ranieri, 19/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422

STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e
Massimiliano



**CENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO**

- * CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA STROBOSCOPIA
- * RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN
- * CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B Tel. 2155004

Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

PER NON DIMENTICARE 2

QUAND' EVA P'CCERILL' A' SANT'JEANNE

di MARIO GRIECO

Dopo il 2/11/1943, e la mia e di 11 anni, subiti i rastrellamenti di vaccini, cavalli ed ovini, da parte di tedeschi e repubblicani, con gli uomini ancora sotto le armi, o prigionieri dei vincitori, le donne che dovevano accudire vecchi e bambini, noi ancora troppo giovani per poter lavorare i campi, i campi stessi che producevano poco perché lavorati male, ci furono ulteriori impoverimenti delle famiglie e della società in generale.

Dopo il ritorno degli uomini a Duronìa, con falci, forconi e anche qualche accetta, si improvvisa una grande sommossa popolare, per riscattare il sopruso dei versamenti agricoli. Comunque al raccolto seguente, abbandonati quei metodi la cosa divenne più blanda.

La povertà non era uguale per tutti: il più povero la portava addosso mal vestito e con scarpe di legno sotto e cotica di maiale sopra.

Correva l'anno 1947, e nel giorno di carnevalitt', la domenica dopo l'ultimo di carnevale, tutti, o quasi ci riunivamo da zio Felice di Campitella alla frazione Agostino. Ci intrattenevamo con giochi popolari, come quello della rottura della pignatta, contenente cenere, acqua, o parti di maiale quali salsiccia (notare il singolare), gnoglia o dolce, o con balli tradizionali. Ricordo che in quel giorno, avevo 15 anni allora, indossavo un pantalone rattoppato sul sedere che la mia defunta mamma aveva ricucito, e che, ballando la saltarella si riscuol battendomi ripetutamente sul sedere. Dalla vergogna se avessi potuto sparire lo avrei certamente fatto, ora invece i pantaloni se li strappano per moda.

La popolazione aumentava, anche perché con il ritorno degli uomini ricominciavano matrimoni e proliferazioni, e le famiglie, già molto numerose, cominciano ad avere un numero di figli che andava dai cinque ai sette se non oltre come avveniva in molti casi. Naturalmente tra le lenzuola non c'era crisi!

Man mano che la mia generazione cresceva, era costretta a dividersi tra sempre più attività: la mattina ad accudire gli animali, il pomeriggio a coltivare i campi e la sera a scuola per prendere la licenza elementare indispensabile per poter ottenere qualsiasi cosa. Dal rilascio della patente di guida o al posto di bidello scolastico, fino ad arrivare a

lavorare per la FIAT come operaio addetto alla catena di montaggio, per la quale io e mio fratello Felice frequentammo un corso ad Acquevive con don Giovanni Russo, l'attuale parroco di Duronìa.

Non senza poche difficoltà in Italia, iniziava il periodo dell'emigrazione in massa verso le grandi città (Roma, Napoli, Milano, Bologna, Torino). Ostacolati dalle leggi fasciste, non trovavamo lavoro, e quando lo trovavamo venivamo sfruttati, perché per essere messo in regola dovevi avere la residenza. Il nostro sfruttamento da parte dei datori di lavoro era totale, senza nessuna copertura assicurativa e previdenziale, lavoravamo dalla mattina prima

volta degli stati d'oltre oceano: Argentina, Australia, Canada ed U.S.A. nei quali potevi entrare solo se andavi promesso coniuge ad un cittadino americano. Conosciuto, magari, solo per fotografia. Pensate un pò in che condizioni ci si poteva trovare se tra i sessi non si trovavano confacenti le cose.

Naturalmente poi, per riuscire a partire si doveva essere democristiani o appartenere ad uno qualsiasi degli altri partiti di governo: liberale, socialdemocratico, repubblicano o missino, non essere sospettato di aver partecipato a riunioni sindacali o a manifestazioni politiche, altrimenti si rimaneva in Italia sempre e comunque discriminato da qualsiasi impiego.

Anni 50: Manifestazione folcloristica nell'occasione della visita di un Ministro D.C.

dell'alba alla sera dopo il tramonto, e se tentavi la protesta venivi licenziato.

Durante il periodo delle prime lotte operaie nell'industria, emigrai a Roma dove il sindaco Ciocchetti nel suo tentativo di reinstaurare il regime sconfitto dalla resistenza del popolo e degli alleati, liberava la strada alle discriminazioni politiche.

Se eri iscritto al sindacato (CGIL), eri licenziato, figuriamoci poi se si era iscritti al P.C.I. od al P.S.I.

Comincia l'emigrazione verso la Svizzera, la Francia, la Gran Bretagna e le miniere di carbone belghe. Poi fu la

La coscienza giovanile si comincia a far sentire dapprima con l'attentato a Togliatti nel Luglio del 1948, poi con sempre più ardite lotte.

Il Papa dal Vaticano rispose nel 1950 con la scomunica di tutti i Comunisti fedeli alla Chiesa.

Ma la risposta dei lavoratori non tarda a farsi sentire, quando nel 1953 le lotte sindacali ed operaie si opposero alla "Legge Truffa" voluta dalla Democrazia Cristiana di De Gasperi, ottenendo così più democrazia nei posti di lavoro e nel paese.

Con il prossimo numero altri ricordi.

COMITATO Del circolo "Duronìa 2001"

BILANCIO CONSUNTIVO 1994

ENTRATE.

Residuo cassa anno '93	£. 1.219.150
Quote sociali 1994:	£. 860.000
Tessere nuovi soci:	£. 120.000
Incaso non soci:	£. 50.000
Incaso Tennis:	£. 710.000

Totale entrate: £. 2.959.150

USCITE.

Taglia erba:	£. 520.000
Zanzariera:	£. 60.000
Bocce:	£. 100.000
Attrezzi vari:	£. 347.040
Foto ricordo:	£. 26.400
Miscela:	£. 20.000
Semi erba:	£. 25.000
Consulenza legale:	£. 50.000
Cancelleria e varie:	£. 153.960

Totale uscite: £. 1.309.150

ATTIVO IN CASSA: £. 1.650.000

Capitale in mobili e attrezzi:

£. 800.000

Carissimi soci,

come già sapete, dal primo novembre 1994 il Circolo Ricreativo è stato spogliato della gestione dei campi di bocce, del campo di tennis, della sua sede sociale. Siamo sinceramente addolorati per il torto che i nostri settanta soci hanno subito con tale macabra operazione. Non vuole essere polemica la nostra: è una cruda realtà. Il mancato rinnovo della gestione dei campi è stato un obiettivo portato a termine dall'Amministrazione Comunale con premeditata freddezza e cinismo. Non vogliamo prolungarci, anche perché siamo sicuri che voi tutti, cari soci e Duroniesi senza padroni, sappete giudicare. Comunque siamo orgogliosi di aver portato a Duronìa una ventata di primavera, da quel 23 maggio 1993, giorno della nostra costituzione, al novembre appena trascorso.

Come abbiamo fatto lo scorso anno, vi presentiamo il Bilancio Consuntivo del 1994, accuratamente seguito e vistato dai nostri sindaci, affinché ne prendiate conoscenza e lo vogliate approvare nella nostra assemblea annuale convocata per Venerdì 14 aprile alle ore 23 in prima convocazione e, se non si raggiunge il numero legale, il giorno seguente

SABATO SANTO 15 APRILE 1995 ALLE ORE 10

in seconda convocazione.

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione del Bilancio Consuntivo 1994.

2) Scioglimento o continuazione del nostro Circolo.

3) Eventuale nomina del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.

4) Varie ed eventuali.

N.B.: l'assemblea si farà nel garage di Rocco Morsella, gentilmente messo a nostra disposizione.

Il Consiglio di Amministrazione:

Ricciuto Nicola

Chiocchio Alberto

I Sindaci:

Ricciuto Pasquale

Morsella Rocco

Manzo Angelo

AUTORIMESSA
STAZIONE DI SERVIZIO
PARCHEGGIO A ORE
LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO

00167 ROMA
VIA URBANO II, 30
VIA CARDINAL OREGLIA, 43
TEL. 66.23.206

**F'BBRARE CURT CURT
S' R' JOURNE MIA FUSS'R TUTT
FACESS JELA' L' VINE ENDA A L' VUTT**

BANCO ORTOFRUTTICOLO
di
CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti

Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI

VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

Telefoni utili

REDAZIONE: **DURONIA 0874 / 769105** **ROMA 06 / 632828**
 PUBBLICITÀ: **DURONIA 0874 / 769105** **ROMA 06 / 6879867**

Vendita

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
 Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
 Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
 Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
 Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

R
O
M
A

Esposizione

Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
 Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
 Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
 Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

Agenzia Principale F 19 - Unione Euro Americana Assicurazioni

ROMA

VIA A.G. Barilli, 50/g
 (Monteverde)
 Tel. 5816948 - 5881888

ROMA

Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
 (Eur-Mostacciano)
 Tel. 52200208 - 52200316

Registrazione Tribunale di Roma
 del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
 Lungotevere Prati, 16
 Tel. 6879867

Direttore: Filippo Poleggi

Videimpaginazione e Stampa
 Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
 Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria.
 Le foto inviate saranno riprodotte e rispedito al mittente.
 Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
 Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.
 A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate. Le lettere non devono essere più lunghe di una cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Domenico Adducchio, Umberto Berardo, Alfredo Ciamarra, Giuliana Ciarniello, Antonietta D'Amico, Giovanni Germano, Michele Manzo, Florindo Morsella, Vincenzo Ricciuto, Franco Sorrentino.

TARIFFE DI ABBONAMENTO 1995
ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*)	100.000
Soci Ordinari (*)	50.000
Abb. Giornale	25.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*)	90
Soci Ordinari (*)	50
Abb. Giornale	40

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

(*) Le quote comprendono l'iscrizione al gruppo «Insieme per Duronia» e l'abbonamento al giornale.

Per abbonarsi utilizzare il c/c n. 20459004 intestato a: la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma

**Cerchiamo collaboratori
 per organizzare il Ferragosto
 Duroniese 1995.
 Chiunque è disponibile
 ad aiutarci può contattare la
 redazione
 de "la vianova"**



LA LETTERA DEL SINDACO... OCCHIO

Caro Direttore,

ho sfogliato in questi giorni i primi cinque numeri del mensile "la vianova" (1) e sento il dovere, non tanto in qualità di sindaco di Duronia ma come semplice cittadino e figlio della terra duroniese, di dare il mio contributo in termini di partecipazione all'iniziativa, esplicitando una riflessione, che spero contribuisca a riportare nell'alveo della correttezza e della serenità qualche posizione dialettica (inopportuna presente sui numeri precedenti) improntata più a livore e litigiosità interiore che al libero esercizio del pensiero e della cultura.

In tale chiave di lettura, desidero esprimere vivo apprezzamento per quanti stanno utilizzando le pagine de "la vianova" per una dignitosa quanto pregevole riscoperta dei valori umani e culturali della nostra storia.

Mi riferisco alle testimonianze di Domenico Adducchio, di Don Giovanni Russo, di Gioacchino Berardi, di Silvio Adducchio, di Vincenzo Ricciuto, persone di cultura, estranee a polemiche strumentali ispirate solo a localismi di tono deterioro.

Al contrario, esprimo vivo dissenso nei confronti di quei soggetti (2) (ormai pochi), i quali sistematicamente presentano il comune di Duronia come una realtà in disfacimento, caratterizzata solo da degrado urbanistico ed ambientale.

A riprova di un persistente atteggiamento denigratorio riscontrato in alcuni articoli, ricordo la sistematica diffusione di notizie allarmistiche, date con grande compiacimento, di ripetuti ed inesistenti fenomeni di inquinamento della sorgente Cannavina (3), evidentemente finalizzati a stroncare i programmi di utilizzazione produttiva di tale sorgente, di cui dirò più avanti.

Ricordo, su uno dei primi numeri, un lungo articolo di Giovanni Germano sul degrado urbanistico del Capoluogo ed ancora le manomissioni fotografiche apparse sul n° 4, dove si deturpa la gradinata che accede al centro storico, rimasta intatta nei secoli, con elementi di degrado introdotti con la tecnica del foto-montaggio.

Il tutto finalizzato a divulgare, del Comune di Duronia, una immagine distorta di una Comunità destinata a scomparire in una forma di dissolvimento demografico e di oscurantismo culturale e civile (4), che sono ben lontani dalla realtà.

Certamente, il Comune di Duronia ha subito la stessa involuzione economica, che ha colpito inesorabilmente tutti i comuni delle aree interne e non industrializzate del nostro Paese, con fenomeni diffusi di esodo e di espatrio, che ne hanno oggettivamente compromesso le intrinseche potenzialità economiche e produttive.

Ciò non toglie che, se si esamina l'andamento dei flussi demografici festivi e stagionali, che interessano le realtà molisane, si coglie il dato positivo, per alcune realtà del Centro e dell'Alto Molise, di una vitalità di presenze e di flussi turistici ed economici, che introducono elementi di ottimismo per il futuro.

Tra queste realtà si colloca a buon titolo Duronia, dove la presenza di valori umani ed ambientali di pregevole livello ha indotto tanti Duronesi che vivono a Roma, all'estero o in altre città Italiane

1965: Carnevale a scuola

A PINOCCHIO

**Le affermazioni di L. Petracca
sono bugie o verità?**

**I nostri lettori potranno giudicare
leggendo la lettera e la risposta**

per motivi di lavoro, ad investire a Duronia nel settore edilizio, creando così le premesse per il rientro e per un nuovo collegamento di interessi con il paese natio.

E' bene ricordare ai denigratori dell'ultima ora, che Duronia possiede, con diffusione omogenea su tutto il territorio, un cospicuo patrimonio edilizio privato, incentivato da un ventennio di incisiva azione amministrativa di salvaguardia del territorio, di realizzazione dei servizi di base anche in zone e contrade estremamente periferiche, di rigorosa difesa della fascia tratturale, rimasta intatta su tutto l'ambito comunale e di salvaguardia ed utilizzazione di tutte le acque sorgentizie di Duronia.

Certamente, sotto il profilo urbanistico (5), si registrano nel Capoluogo alcuni errori marchiani con casermoni, cupole o fontane, che contrastano vistosamente con il contesto storico-urbanistico da recuperare.

Per valutare la portata di tali misfatti urbanistici, basta alzare lo sguardo in Piazza S. Rocco o nella vicina Via Marconi o nella villetta degli Emigrati in Piazza Monumento o, ancora, verso la Pineta, dove spicca un enorme manufatto bianco non certo compatibile, sotto il profilo estetico ed ambientale, con la tipologia abitativa della zona.

L'opinione pubblica di Duronia conosce bene gli autori di queste e di altre "perle" ed anche in risposta a tali fatti ha espresso in maniera univoca il proprio consenso per un'Amministrazione fortemente impegnata nel recupero della pietra originaria Molisana e nella eliminazione dei più appariscenti guasti urbanistici.

Allorché si utilizza un foglio, la cui diffusione valica i confini del comune di Duronia, si ha il dovere di informare correttamente l'opinione pubblica, per non danneggiare un contesto civile e sociale che ha bisogno di sostenitori e non di denigratori (6).

La Popolazione di Duronia ha dimostrato, attraverso ben cinque consultazioni amministrative, di aver dispregio per coloro che scelgono il metodo della demagogia e della calunnia senza dare alcun contributo propositivo "serio" alla soluzione dei tanti problemi che ancora l'affliggono.

Allorché si ha la velleità di definirsi "impegnati" a favore della popolazione con spirito di servizio, si ha il dovere di assecondare famiglie o giovani che aspirino legittimamente ad un posto di lavoro, evitando ricorsi ed opposizioni non certo improntati alla legittimità amministrativa e perciò sistematicamente respinti nelle sedi competenti /vedi la vicenda dell'assistenza per il trasporto degli alunni a Torella, la vicenda del servizio di pulizia degli uffici comunali, dell'assistenza domiciliare ed altre).

Allorché si fa professione di lealtà verso la popolazione, non si boicottano sistematicamente (e per fortuna "inutilmente") le iniziative dell'Amministrazione Comunale, intese a realizzare un insediamento produttivo a Duronia, con attivazione di un prezioso circuito di ricchezza e di posti di lavoro per i giovani di Duronia.

Su questa vicenda desidero riferirmi ad un articolo apparso sul n° 1 di "la vianova" intitolato "Sorgente Cannavina - Vogliamo vederla chiara", per sottolineare che per esaminare con correttezza e

lealtà qualsiasi vicenda, occorre prima avere "chiarezza" e "serenità" dentro; serenità che potrebbe facilmente mancare, allorché si è offuscati dal pregiudizio e dal livore di venticinque anni di sconfitte irreversibili.

Allorché si fa professione di amore verso il proprio comune, si ha il dovere di non informare, con compiacimento, l'opinione pubblica esterna dei problemi ancora da risolvere, inventando persino una totale mancanza di verde; si deve, invece, la correttezza di informare che Duronia dispone di oltre 20 ettari di pinete ad appena 1 km dal capoluogo; che dispone di impianti sportivi realizzati da molti anni e poco utilizzati dai giovani di Duronia; che la popolazione delle 14 borghate dispone di un servizio sociale di collegamento con il Centro, esclusivo in ambito Molisano; che gli anziani di Duronia hanno a disposizione un ottimo servizio di assistenza domiciliare, che ha ottenuto l'approvazione ed il consenso unanime degli utenti; che le attività ed i servizi facenti capo all'Amministrazione Comunale riescono ad assicurare circa 35 posti di lavoro, pari al 5% dell'intera popolazione residente; che tale percentuale subirà un notevole incremento a breve scadenza con l'attivazione del centro produttivo di Cannavina.

Potrei aggiungere molte altre iniziative in fase di avvio o di completamento; mi riservo di farlo sui prossimi numeri di "la vianova", se si realizzeranno condizioni di lealtà nel dibattito.

Desidero solo fare chiarezza, una volta per sempre, in ordine alla vicenda del dissesto finanziario (7), approvato dal Ministero dell'Interno nel 1991.

Tale procedura fu notoriamente proposta ed approvata dal Consiglio Comunale dell'epoca per riottenere il riequilibrio, rispetto alla media dei livelli nazionali, nelle rimesse delle contribuzioni ordinarie del ministero dell'interno. Tutto ciò è chiaramente ed inconfutabilmente statuito nel decreto di approvazione del Ministero dell'Interno, che riconosce al Comune un incremento annuo di circa 20 milioni, oltre ad un rilevante contributo di circa 400 milioni per l'estinzione delle passività pregresse.

Con orgoglio devo riconfermare l'efficacia della manovra finanziaria a suo tempo approvata dal Consiglio Comunale, mentre respingo fermamente i comportamenti denigratori e strumentali posti in essere, anche in ordine a questa vicenda, da personaggi locali impari e disinformati.

La ringrazio, caro direttore, di avermi ospitato sul suo giornalino, del quale mi candido ad essere sostenitore e collaboratore affezionato, sia pure ad una condizione: che tutti insieme ne facciamo davvero una nobile palestra in cui si esercitano e si riscoprono i valori autentici delle nostre "radici", i costumi, le sofferenze dei nostri cari, la cultura sana della montagna e, (me lo consenta, direttore,) un po' di AMORE PER IL PROSSIMO, che non guasta mai!

Grazie.
Luigi Petracca (Sindaco di Duronia)

... E LA RISPOSTA DELLA REDAZIONE

“La vianova” è frutto di un lavoro collettivo di un gruppo redazionale, composto prevalentemente da redattori duroniesi. Ad esso ho deciso di affidare la risposta alla lettera del Sindaco, perché più addentro alla realtà politica e sociale di Duronia

Il Direttore

(1): “... ho sfogliato in questi giorni i primi 5 numeri del mensile *la vianova*...”

Leggendo la lettera di Luigi Petracca, “cittadino e figlio della terra duroniese”, come egli si definisce, si sarebbe tentati dall’essere piacevolmente sorpresi che, finalmente, dopo alcuni mesi si accorga dell’esistenza del mensile “*la vianova*”. Prima, magari, lo ha ignorato, convinto che si trattasse di una meteora destinata presto a scomparire; invece la vita del giornale continua ed allora il sindaco di Duronia non ha potuto insistere a far finta che tale iniziativa non esistesse. Ha scoperto perfino che alcuni Duroniesi, neppure aderenti al gruppo “Insieme per Duronia”, hanno iniziato con entusiasmo la collaborazione al giornale e questo lo ha mosso. Allora si è deciso e (udite! udite!) “ha sfogliato in questi giorni i primi cinque numeri del mensile “*la vianova*” (per altro spediti *gratis* puntualmente ogni mese al sindaco del comune di Duronia).

Se invece che sfogliarlo, avesse letto il giornale, forse non vi avrebbe trovato “livore e litigiosità”, né “polemiche strumentali ispirate solo a localismi di tono deteriorato” ma più semplicemente la voglia di analizzare con occhi lucidi e sgombri da qualsiasi interesse personale o di apparato la situazione di un paese per tentare di migliorarla rimediando ai guasti o ai vuoti di un suo modo di amministrare che il gruppo redazionale de “*la vianova*” ribadisce di non condividere.

(2): “...esprimo vivo dissenso nei confronti di quei soggetti...”

Nella lettera Luigi Petracca, in riferimento ad una sua idea di cultura, sembra unicamente tesa alla “riscoperta dei valori umani e culturali autenticamente popolari della nostra storia” e alla rivitalizzazione dei “valori autentici delle nostre radici, dei costumi, delle sofferenze dei nostri cari, della cultura sana della montagna”, tenta una operazione che respingiamo con sdegno e fermezza, quella cioè di dividere quelli che lavorano al mensile “*la vianova*” in “persone di cultura” e “soggetti che presentano il Comune di Duronia come una realtà in disfacimento”.

Dev’essere più attento a sfogliare, però, il sindaco, perchè tra le “persone di cultura” forse ha dimenticato diversi nomi illustri!

Intanto, se egli ce lo consente, il gruppo redazionale di questo giornale ha una idea più larga del concetto di cultura e pensa che esso vada riferito non solo al sistema di valori o alla visione del mondo di una comunità, ma

anche alle espressioni culturali e spirituali, alle analisi sociali ed alle elaborazioni politiche. Dunque Luigi Petracca smetta una buona volta con i suoi tentativi subdoli, ma non troppo, di **spaccare chi lavora su tale piano culturale, dividendo i suoi elementi in “buoni” e “cattivi”**, per così dire, ignorando che la linea del giornale (e quindi anche gli articoli di coloro che definisce “i denigratori dell’ultima ora”) è unanimemente condivisa da tutto il gruppo redazionale.

Invece di sfogliarlo, legga attentamente “*la vianova*” e si accorgerà che le posizioni degli articoli sono improntati ad una opposizione ferma ed argomentata di alcuni atti politici ed amministrativi che semplicemente non condividiamo, perché sono lontani dai nostri valori politici, economici e culturali.

deve rassegnarsi e capire che quelli de “la vianova” sono a lui alternativi, perché hanno valori di riferimento, principi politici e modi di vedere la società diversi dai suoi.

Noi, ad esempio, non saremo mai disponibili ad amministrare i Duroniesi decidendo senza consultarli, rispetto a questioni che riguardano interessi profondi della cittadinanza; abbiamo già detto a chiare lettere che crediamo nella politica della partecipazione e non in quella della delega e che ove non ci fossero le condizioni di questo continuo rapporto con gli elettori rinunceremmo perfino al nostro mandato di eletti.

Non crediamo, ancora, a quella cultura asettica di riscoperta del passato, che egli sembra prefigurare e che tuttavia non ha mai neppure tentato di avviare a Duronia, perchè anche la sto-

che eravamo e siamo contrari, invece, al modo di realizzare tale progetto, indicando nel nostro studio le vie che, secondo noi, dovevano essere percorse per una utilizzazione ottimale di tale risorsa per la popolazione locale; siamo perfettamente convinti che i suggerimenti da noi avanzati avrebbero portato alla popolazione di Duronia benefici economici ed occupazionali sicuramente migliori di quelli che deriveranno dalla convenzione approvata dalla maggioranza in consiglio comunale.

Dobbiamo, poi, ricordare al sindaco che l’inquinamento delle sorgenti Cannavine, Fonte Casale e Fonte Sambuco era stato accertato, dopo vari sopralluoghi, dal Presidio Multinazionale di Igiene e Prevenzione di CB, perciò, quando lo abbiamo sollevato, era un problema reale che interessava la salute pubblica dei cittadini, che è per noi un bene superiore anche agli interessi economici ed in difesa del quale siamo disposti a muoverci sempre senza i secondi fini che egli attribuisce alla nostra azione, evidentemente mosso solo da illazioni.

Come l’autore della lettera può facilmente vedere dai nostri progetti, su tali questioni non siamo mossi da “pregiudizio” o dal “livore”, ma da una grande chiarezza di idee che sicuramente sono molto lontane dal suo modo di pensare.

Quanto ai venticinque anni di sconfitte irreversibili, sia serio! Quelli che hanno firmato l’articolo “Sorgente Cannavine - Vogliamo vederla chiara” hanno avuto con lui un solo confronto elettorale il 21/11/93 e lo hanno perso per soli 25 voti.

(4): “...di dissolvimento demografico e di oscurantismo culturale e civile...”

Il sindaco dice che diamo un’immagine distorta di Duronia, che non è una comunità con una enorme frana demografica, ed allora è bene che si vada a studiare i flussi migratori del nostro paese dal 1961 al 1991 che lo vede al secondo posto, dopo Molise, nel calo della popolazione tra i comuni dell’area con una diminuzione del 76,30%. Quanto, poi, alla situazione culturale, beh, qui il sindaco deve consentire di ribadire che per Duronia come amministratore non ha fatto assolutamente niente in venti anni e che la ricerca storica e antropologica non è neppure iniziata, se non con qualche tentativo di alcuni privati cittadini. Sul piano delle iniziative culturali e ricreative, poi, come, ad esempio, la ricerca archeologica o il recupero delle tradi-

ANCHE LORO FANNO PARTE DELL’OPPOSIZIONE

Provi anche a leggere sul giornale i tanti articoli di proposta politica ed amministrativa che volutamente ignora; cerchi di portarne i suggerimenti in consiglio comunale e si accorgerà che quelli di “Insieme per Duronia” lavorano per costruire.

Non cerchi, poi, ancora più subdolamente di candidarsi ad essere sostenitore e collaboratore affezionato “del giornalino”, pretendendo addirittura di dettare, in tale ipotesi, perfino delle condizioni.

In altre circostanze egli ha tentato di proporre ai Duroniesi la logica politica del “vivere tutti insieme appassionatamente” e lo ha fatto anche in una assemblea popolare convocata dal gruppo “Insieme per Duronia” nell’autunno 1993.

Luigi Petracca su questa linea

ria non è oggettiva, ma ha precise categorie di lettura dei fatti e chi lo nega fa solo demagogia.

Infine, pensiamo di poter lavorare solo con chi è disponibile al confronto sulle idee e non certo con quelli che pretendono di usare “la vianova” per diffamare il gruppo che vi lavora rimettendoci del proprio in ogni senso, se il sindaco ancora non ha capito questo, si attrezzi.

(3): “... persistente atteggiamento denigratorio in alcuni articoli...della sorgente Cannavine...”

Sulla vicenda dell’imbottigliamento dell’acqua della sorgente Cannavine, **non siamo mai stati così folli da opporci al progetto generale**; abbiamo in un supplemento del nostro mensile chiarito a sufficienza anche alle pietre

Impresa Funebre
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304 FOS-

SALTO (CB)

NOLEGGIO DA RIMESSA

Carrelli Remo

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA**

**Hotel - Ristorante
La Meridiana**

Discoteca
Ottima cucina - cuoco
Nuova gestione

Molise (CB)

PER PRENOTAZIONI
TEL. 0336/532233
0360/638161

zioni popolari, forse Luigi Petracca non sa che i loro promotori sono, ormai da anni, coloro che egli, nella sua lettera, definisce "quei soggetti (ormai pochi) "nei confronti dei quali esprime vivo dissenso". Già! ma egli queste iniziative forse non le conosce, perché non ha mai provato ad inserirsi in esse; anzi le ha sempre combattute come d'altra parte ha fatto ultimamente con il circolo ricreativo "Duronio 2001". In tutte le iniziative culturali promosse dal gruppo "Insieme per Duronia", nonostante gli inviti, il sindaco di Duronia non è stato mai presente, non diciamo per sostenerle ma neppure per gratificarle della presenza del primo cittadino del paese, mentre in qualche occasione abbiamo avuto gli amministratori di ben sei comuni limitrofi.

Questi sono i fatti sotto gli occhi di tutti ed allora il nostro estensore della lettera cerchi di patrocinare e favorire certe iniziative di volontariato, invece di dipingere chi vi si dedica come un divulgatore di una immagine distorta di Duronia; allora forse, leggendo, come essi fanno, il passato ed il presente, sarà in grado di dialogare con certe forze per costruire qualcosa di buono per Duronia.

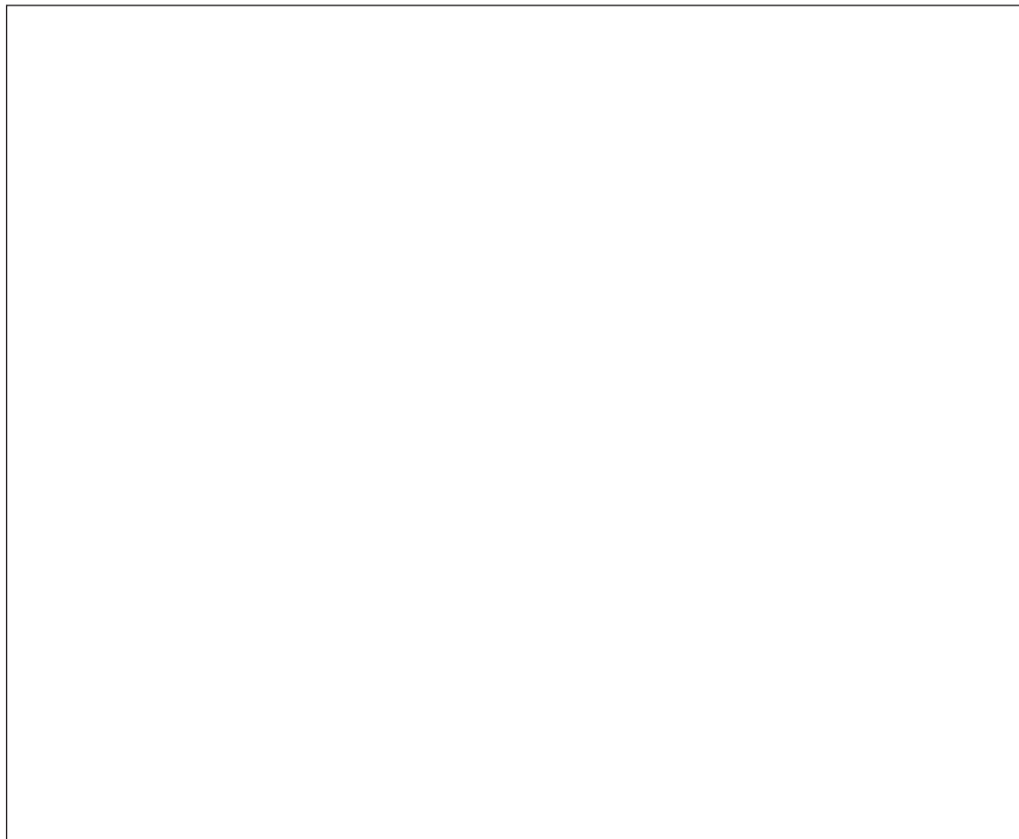
In quanto all'immagine di Duronia, poi, non tema il nostro Sindaco, perché mai come ora il nostro paese ha dimostrato vitalità culturale e ricevuto attestati di ammirazione dall'intera regione.

Sul tema dell'emigrazione, favorita anche dalla miope politica di abbandono delle aree interne da parte del partito nel quale il sindaco ha sempre militato, il discorso merita un'articolazione diversa, che sicuramente faremo sulle pagine de "la vianova"; ci preme, invece, riprendere il discorso del patrimonio edilizio privato che sarebbe stato stimolato "da un ventennio di incisiva azione amministrativa di salvaguardia del territorio e di realizzazione dei servizi di base". Anzitutto per "esaminare l'andamento dei flussi demografici festivi e stagionali di Duronia bisognerebbe averli e mai l'amministrazione comunale si è preoccupata di rilevare i dati relativi attraverso un'indagine statistica; facciamo, dunque, tale studio per qualche anno e poi saremo in grado di affrontare il tema dei rientri con meno empirismo ed approssimazione.

Riguardo poi, agli incentivi all'edilizia privata, cui si riferisce la lettera, si fa esplicito riferimento ad "un venten-

nio di incisiva azione amministrativa di salvaguardia del territorio" (sic!), ma di quale salvaguardia si parla? Le sorgenti di Duronia vivono una lunga stagione di abbandono senza cura né delle strade di accesso, né di aree attrezzate di fruizione delle stesse; la Pineta, la gloriosa Pineta di Duronia, è abbandonata a se stessa, nessun intervento di recupero alla fruizione è stato mai tentato; la Civita, con le sue bellezze naturali ed archeologiche, a solo due passi dal paese, relegata a mero scorcio panoramico, quanto al contrario potrebbe rappresentare un centro di interesse turistico di ampia portata.

A B B O N A T E V I



(5): "...sotto il profilo urbanistico..."

Dal punto di vista urbanistico, Luigi Petracca parla di "misfatti" e trova subito i cirenei su cui addossare la colpa, riferendosi a pochi interventi, tre di edilizia privata (un casermone e due cupole) ed uno di edilizia pubblica (la fontana nella villetta comunale: opera mai completata per mancanza di fondi): **dobbiamo ricordare al sindaco che gli interventi appena citati, condivisibili o no, portano, in calce alla concessione edilizia, nientemeno che la sua firma!**

Inoltre il sindaco sta bene attento a non elencare altri interventi privati, progettati dai "cirenei" di cui sopra, tra i quali figura la stessa casa del sindaco e molti altri ancora, tra ristrutturazioni e nuovi edifici, che fortunatamente stanno riportando il panorama tipologico del paese alle sue origini, con un paziente lavoro di recupero della pietra sia nella riattazione che nella nuova edificazione.

Sta bene attento il sindaco a non ricordare alla popolazione (non l'ha mai fatto) che i "cirenei" di cui sopra si sono messi a disposizione del Comune negli anni passati, offrendo anche gratuitamente la propria collaborazione, e che molte opere pubbliche sono andate in porto grazie a prestazioni non pagate per progettazioni di massima e preventive.

Vecchia alle mattonelle d'asfalto del Colle della Croce; anche la lastricazione di piazza S. Rocco è stata fatta in lastroni di pietra di Apricena e l'ultimo tratto della "Salita del Nervo" (la gradinata, a detta del sindaco, "rimasta intatta nei secoli") è stato letteralmente smantellato per essere ripristinato, non con la chiara pietra originaria, ma con le scure lastre di porfido, quindi, si rassicurino i nostri lettori: non siamo stati noi della redazione, con "la tecnica del fotomontaggio", a deturpare la scalinata.

(6): "...ha bisogno di sostenitori e non di denigratori..."

Nella sua lettera Luigi Petracca tenta con vergognosa demagogia di presentare il gruppo di minoranza al comune di Duronia impegnato sistematicamente a boicottare le iniziative dell'Amministrazione Comunale. Ma cosa pretende il sindaco di Duronia che la minoranza rinunci perfino al diritto all'impugnazione delle delibere della maggioranza quando le ritiene viziate sul piano della legittimità?

In questi mesi la maggioranza democristiana al comune di Duronia ha prodotto delle delibere, secondo la minoranza profondamente illegittime e per questo impugnate. Molte opposizioni sono state accolte dal Comitato Regionale di Controllo; altre sono state accolte in parte; talune respinte; alcune, infine, sono solo decadute perché l'amministrazione comunale non ha inviato al CO.RE.CO. I chiarimenti richiesti.

Questi i fatti nella loro verità; perciò non si provi a far passare come pretestuosi gli atti della minoranza, che, come nel caso dell'assistenza agli anziani, sono unicamente intesi a tutelare i diritti di tutti.

I cittadini di Duronia devono sapere, infine, che, con il sistema maggioritario, sul piano della governabilità, la maggioranza in consiglio comunale ha tutte la forza ed i numeri per amministrare, dunque, quando non ci riesce, non può scaricare la sua incapacità sull'opposizione.

Sulle realizzazioni vantate dal sindaco ci siamo occupati in maniera diffusa sul nostro giornale, ma sinteticamente diciamo: gli impianti sportivi (lo dice egli stesso) sono poco utilizzati dai giovani e non si chiede perché; sulle strade e sul servizio di collegamento delle borgate con il centro di Duronia provi a

Quando poi al consenso ottenuto da "un'amministrazione fortemente impegnata nel recupero della pietra originaria Molisana (SIC)" (qui il 'nostro' ci deve spiegare, in quanto cittadini alto molisani, la differenza, ad esempio, tra la pietra Centro Molisana e quella Basso Molisana: glie ne saremmo eternamente riconoscenti), ci corre l'obbligo di fare osservare (ma questo è sotto gli occhi di tutti) che lo stile di lastricazione delle strade interne è veramente "un'insalata mista": si va dai selci in pietra chiara di alcune strade interne ai sampietrini in porfido di via Roma, dalle mattonelle in cemento di via Aia

**PER IL 1995:
DA PARTE NOSTRA
LO STESSO IMPEGNO
DA PARTE VOSTRA
LO STESSO SOSTEGNO**

Macelleria

Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Duronio (CB)
Tel. 0874/769133

**1960
Piazza
S. Rocco:
Il lastricato
originario**

**Il gruppo "Insieme per Duronia"
prosegue anche per quest'anno,
l'iniziativa di adozione del giovane
Jugoslavo Martin Martinovic.
Chiunque desideri partecipare
all'iniziativa può contattare
la redazione de "la vianova"
oppure il prof. U. Berardo
al n. telefonico 0874/769105**



RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA
Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnostica

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887



**STAZIONE DI SERVIZIO
ERG**

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

convincere i sigg. Mario Grieco e D'Amico Pasquale che lo chiamano in causa con precisi appunti sul n. 1 e sul n. 7 del giornale; sull'assistenza agli anziani che egli definisce ottima abbiamo idee molto diverse che presto esprimeremo in un nostro studio; anche sui posti di lavoro, sul loro numero, sulla loro qualità e sicurezza ci ripromettiamo di intervenire con più analiticità.

L'informazione sulle cose da fare, invece, non è fatta da Noi "con compiacimento", ma con determinazione e con spirito di servizio, perché riguarda l'avvenire di Duronia; come cittadini, infatti, abbiamo il dovere di lavorare soprattutto per il futuro con precisi progetti da realizzare ed è ciò che stiamo facendo su "la vianova", anche se quelle pagine il sindaco non le sfoglia.

(7): "... in ordine alla vicenda del dissesto finanziario..."

Sulla vicenda del dissesto finanziario vogliamo chiarire ai cittadini che il consiglio comunale dell'epoca chiese ed ottenne dal Ministero dell'Interno lo stato di dissesto per estinguere, come dice il sindaco, "le passività pregresse", cioè i debiti, contratti appunto dall'amministrazione comunale da egli stesso capeggiata..

E' vero, dunque, che la dichiarazione del dissesto finanziario ha permesso all'amministrazione di ottenere il contributo per appianare i debiti, ma è altrettanto vero che si sta facendo pagare il risanamento del bilancio ai cittadini di Duronia, perché tale manovra finanziaria ha obbligato la stessa amministrazione a dover portare al massimo alcune imposte, come l'ICI, la tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le tariffe dell'acqua, e a dover limitare le assunzioni, su precisi obblighi derivanti dalla legge finanziaria dello stato del 1993. Sempre in merito al dissesto finanziario consentiteci di evidenziare "la perla" del nostro sindaco. Egli rivendica "con orgoglio" di aver portato i conti dell'Amministrazione Comunale ad un passivo di 400 milioni e di averli poi ripianati attraverso quella che lui definisce "una manovra finanziaria" con i contributi della collettività, cioè dello Stato, cioè del datore di lavoro. Ma si è mai chiesto cosa avrebbe fatto un vero datore di lavoro ad un proprio dipendente che avesse provocato una voragine finanziaria di quella portata? Crediamo sia facile intuire che il dipendente sarebbe stato cacciato. E invece no! Da noi succede che il datore di lavoro, cioè lo Stato, cioè la collettività non solo gli consente di ricandidarsi, ma lo premia per l'incapacità dimostrata.

CONCLUSIONI

Come i Duronesi potranno valutare, su tutte le questioni esaminate, le critiche all'amministrazione sono dettate da precise argomentazioni di carattere politico e sociale; il sindaco di Duronia, invece, pretende di sbarazzarsi di quelli che hanno idee diverse dalle sue semplicemente ed arrogantemente definendoli "impari e disinformati".

Anche qui Luigi Petracca cerchi di scendere un attimo, se gli riesce, dal pulpito della presunzione esasperata che pervade la sua lettera e veda se ce la fa, finalmente, a rendersi conto che sono tantissimi i Duronesi che, oltre a lui, sanno pensare, leggere e scrivere!

Quanto all'amore per il prossimo con cui chiude la sua lettera, ci permetta di fargli rilevare che ci sembra un pò fuori luogo dopo il disprezzo che in tutto il suo scritto egli manifesta per gli avversari.

Noi vorremmo più umilmente fare un appello alla tolleranza ed al rispetto delle persone. Magari sarà questo il primo passo per costruire l'amore del prossimo, non come valore astratto, ma coniugato con altri valori, quale ad esempio la giustizia sociale!

DA DURONIA LA SCOPERTA DEL SECOLO!

di ALFREDO CIAMARRA

La notizia è di quelle che faranno parlare a lungo.

Pensate: essa non proviene da una delle tante famose università americane, ma da un paesino di montagna, Duronia, dove anche frequentare la scuola dell'obbligo è un problema.

Dopo anni di paziente lavoro è stato individuato e isolato, a Duronia appunto, quel virus, che, per lungo tempo, ha tenuto e ancora tiene le persone in quello stato di malinconica ed inerte indifferenza verso ogni forma di azione, come di chi conduce una vita eccessivamente solitaria e contemplativa.

Questo virus, da non sottovalutare, ha un nome: "accidia".

Il Sommo Poeta ha destinato coloro che ne vengono afflitti nel quinto girone dell'Inferno; mentre la morale cattolica ha catalogato questo male come uno dei sette vizi capitali.

Per questo ed altri motivi era da molto tempo che si cercava una cura a tale malattia ed ora si ritiene di esserci finalmente riusciti. Intanto è stato individuato il male da combattere e, cosa più importante, l'untore che lo ha alimentato e propagato per molto tempo.

A Duronia che qualcosa stesse cambiando tra la gente se ne era avuto sentore già dopo il successo di varie iniziative, ma era come tirare una molla, quando la lasci libera, torna subito indietro.

Ora la cura è stata trovata. Si tratta di un antibiotico molto potente e mirato: dosi massicce, ma diluite nel tempo, una volta al mese, de "la vianova". Sono due le reazioni a tale cura che danno la sicurezza della guarigione: la prima è l'irrigidimento dell'untore verso ogni iniziativa che possa portare ad un minimo di aggregazione (vedi ultimamente la chiusura d'autorità del circolo bocciolo); la seconda, che poi è la conseguenza della prima, è che, di fronte alla chiusura di uno spazio, i cittadini si organizzano e ne trovano subito un altro dove incontrarsi.

Un carro allegorico, costruito a Duronia, sfilerà a Bagnoli del Trigno.

Quella molla, che prima tornava indietro, ora rimane tesa.

Tutto questo conferma che la cura è efficace. E' stata scoperta una medicina, che per molti è dolce, ma per altri è amara e mette apprensione.

Per questo motivo si invitano tutti quelli che si sentono "controparte" a lasciarsi curare tranquillamente, perchè solo con "la vianova" potranno ritrovare la serenità perduta e guarire da quella terribile malattia che è l'"accidia".

PER RIMANERE IN ARGOMENTO

di FLORINDO E LINA MORSELLA

Preg.mo Sindaco, il nostro "giornalino" ci dà finalmente la possibilità di scambiarci le nostre opinioni, a volte, è vero, troppo contrastanti, ma è pur sempre molto interessante confrontarsi. Così come lei, anche noi sentiamo il dovere, solo umilmente come figli della Terra durionese, di soffermarci, nella lettura della sua missiva, almeno su un punto che in questo momento ci coinvolge direttamente: siamo infatti tra coloro che stanno investendo a Duronia nel settore edilizio e ci teniamo a sottolineare che lo stiamo facendo con sacrifici, ma con somma soddisfazione. Noi amiamo molto questo paese e possiamo garantire che il nostro sentimento è assolutamente spontaneo e senza riserve perchè avvertiamo presenti e vivi in noi i valori autentici delle nostre radici senza la necessità di essere esortati a farlo. Ci sentiamo fortemente legati al nostro paese d'origine indubbiamente per i valori ambientali che lo caratterizzano; per contro i valori umani, ai quali lei fa riferimento, troppo spesso ci sembrano difficilmente rintracciabili, tuttavia ne andiamo continuamente alla ricerca perchè siamo convinti che sono solo sopiti e forse, per meglio dire, non sono liberi di esprimersi, perchè condizionati da incertezze che hanno le proprie radici in antichi atteggiamenti servilistici che sono stati i cardini sui quali si sono rette saldamente le sue vittorie di durata venticinquennale di cui lei va tanto fiero. E' mancata quella serenità di cui lei parla e che vuol far credere che sia salva da pericoli di offuscamento! Noi che ci riteniamo, senza presunzione, di essere tra coloro che sono in grado di poter vedere con chiarezza e serenità interiore desideriamo sostenere e non denigrare, costruire e non distruggere, partecipare e non tenersi in disparte, collaborare senza riserve alla ricerca del bene comune. Con soddisfazione abbiamo lavorato per la ripulitura di alcune zone verdi all'entrata del paese, nell'estate del 1993, insieme a un buon numero di altri volontari, mentre c'era chi si teneva da parte sospettosi di chissà quali motivazioni potessero spingere a una simile follia. Il fine era solo di iniziare a rendere usufruibile ai duronesi il verde di cui Duronia fortunatamente è dotata, ma che, allo stato attuale, purtroppo rappresenta l'immagine dell'abbandono al quale il nostro paese è destinato: noi sappiamo che Duronia potrebbe essere un giardino, meta di turisti pronti ad apprezzare la sua bellezza, ma ci rammarichiamo molto che ciò non possa avvenire e che, nonostante le sue potenzialità, il nostro Paese non possa offrire il suo aspetto migliore a chi ci capita per la prima volta. Nonostante tutto noi vogliamo essere tenaci, non vogliamo rassegnarci e così costruiamo con convinzione la nostra casa, benchè qualcuno ci chieda quali siano i motivi che ci spingono a investire in un posto senza futuro. Noi non vogliamo credere che sia così e ci dispiace per chi, nonostante i forti legami con Duronia, si sia sentito costretto ad andarsene, quantunque non per sua colpa, come nel caso di Angelo Manzo, al quale il Comune di Duronia rilasciò una "Concessione Edilizia" che successivamente gli revocò per motivi vaghi, stando in lui un tale senso di amarezza da indurlo a lasciare il suo paese, dove aveva sempre sognato di vivere in serenità il periodo di pensionamento e a trasferirsi in un altro paese, in una sorta di esilio.

Come abbiamo appena descritto il nostro desiderio di crearci una confortevole dimora a Duronia certo non è stato alimentato da iniziative ed azioni dell'Amministrazione comunale, così mirate e oculute come lei tiene a precisare ed elencare.... piuttosto potremmo dire che è tenuto vivo da una solida speranza di qualche auspicabile mutamento.

Piccoli annunci:

– Vendesi casetta indipendente
località Gagliotti tel. 06/66418819

– Vendesi casa in Duronia - Due piani
più mansarda - tel. 0874/769206

– Vendesi terreno edificabile in Duronia
tel. 0874/769383 - 06/6690541

– Vendesi terreno agricolo
Loc. Greppa di Pantano (Termoli)
Tel. 0874/769158

– Affittasi uso commerciale locale C1 mq 70
Via D. De Blasi, 59 - Roma
Tel. 06/65745538

– Vendesi alloggio nuovo in villino
a Frosolone (IS) - Tel. 0874/769262 - 632828

Carro allegorico preparato dal gruppo "Insieme per Duronia"

Magliana Colori

di
IULIANO MICHELE

VERNICI - ACCESSORI
PRODOTTI
per CARROZZERIA e
L'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma
Tel. 06/5504288 - 55260357

FALEGNAMERIA

di
ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via
Filangieri
Tel. 0874 / 890484

FALEGNAMERIA ARTIGIANALE

CARMINE
D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584